



Comune di LEGNAGO

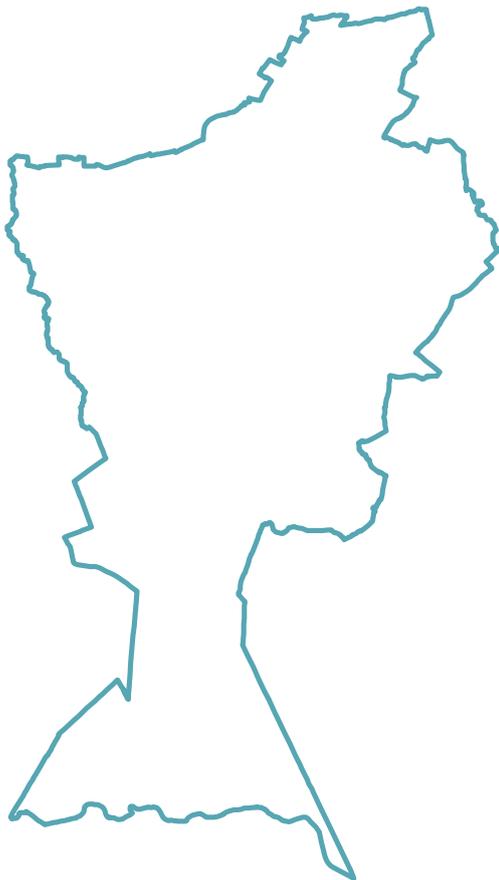
Regione del Veneto - Provincia di Verona



PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

ai sensi della DGR 3315/2010

RELAZIONE TECNICA



Il Sindaco:

Clara Scapin

Il Segretario:

Dott. Alessandro Ballarin

l'Assessore alla protezione Civile:

Claudio Marconi

Il Dirigente del Settore 3° Lavori Pubblici e Urbanistica:

Ing. Gianni Zerbinati

Gruppo di lavoro

UFFICIO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Arch. Nicola Freddo

Rinaldo Ferrari

Progetto a cura di:

Dott. Roberto Cazziola
Pianificatore Territoriale

Dott. Franco Furlanetto
Pianificatore Territoriale

con:

Arch. Loris Conte

Elaborato n°

SCALA	FORMATO	p0101010_Relazione
DATA		



1	REVISIONI E AGGIORNAMENTI.....	4
2	PREMESSA.....	5
3	PARTE GENERALE.....	7
3.1	RIFERIMENTI NORMATIVI	7
3.1.1	<i>Normativa comunitaria</i>	7
3.1.2	<i>Normativa nazionale</i>	7
3.1.3	<i>Normativa regionale</i>	8
3.2	DESCRIZIONE DEL TERRITORIO	9
3.2.1	<i>Introduzione</i>	9
3.2.2	<i>Caratteristiche fisiche - dati generali</i>	10
3.2.3	<i>Caratteristiche geologiche – geomorfologiche</i>	10
3.2.4	<i>Caratteristiche Idrologiche</i>	11
3.2.5	<i>Dati meteo</i>	11
3.2.6	<i>Popolazione</i>	16
3.2.7	<i>Elenco persone disabili</i>	17
3.3	AREE DI EMERGENZA	18
3.3.1	<i>Strutture di accoglienza</i>	19
3.3.2	<i>Insedimenti abitativi di emergenza</i>	19
3.3.3	<i>Tendopoli</i>	19
3.4	INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI	20
3.4.1	<i>RISCHIO IDRAULICO</i>	22
3.4.2	<i>RISCHIO SISMICO</i>	28
3.4.3	<i>RISCHIO INDUSTRIALE</i>	37
3.4.3.1	<i>OROGAS DI ZAMBONI ADRIANA & C. SAS</i>	37
3.4.3.2	<i>GAS ADIGE LEGNAGO S.R.L.</i>	38
3.4.4	<i>RISCHIO TRASPORTO MERCI PERICOLOSE</i>	40
3.4.5	<i>RISCHIO BLACK OUT</i>	41
3.4.6	<i>RISCHIO IDROPOTABILE</i>	43
3.4.7	<i>RISCHIO NEVE</i>	44
3.4.8	<i>INCIDENTI STRADALI</i>	44
3.5	INDICATORI DI SISTEMA	47



4	<u>LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE E STRATEGIA OPERATIVA</u>	49
4.1	SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO	49
4.1.1	Il Sindaco	49
4.1.2	Il Comitato Comunale di Protezione Civile	50
4.1.3	Il Centro Operativo Comunale di Protezione Civile (C.O.C.)	50
4.1.4	L'Ufficio comunale di Protezione Civile e struttura comunale	51
4.1.5	Gruppo comunale di protezione civile	51
4.2	OBIETTIVI	51
4.2.1	Coordinamento operativo	51
4.2.2	Salvaguardia della popolazione	51
4.2.3	Rapporti con le istituzioni locali	52
4.2.4	Informazione alla popolazione	52
4.2.5	Ripristino della viabilità e dei trasporti	52
4.2.6	Funzionalità delle telecomunicazioni	53
4.2.7	Funzionalità dei servizi essenziali	53
4.2.8	Censimento e salvaguardia dei beni culturali	53
4.2.9	Modulistica per il censimento dei danni a persone e cose	53
4.2.10	Relazione giornaliera dell'intervento	54
4.2.11	TEMPI E CRITERI DI AGGIORNAMENTO	54
5	<u>MODELLO DI INTERVENTO</u>	55
5.1	IL SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO	55
5.2	CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)	58
5.3	FUNZIONI DI SUPPORTO	63
5.4	PROCEDURE DI ATTIVAZIONE DEL MODELLO DI INTERVENTO	73
5.4.1	FASE DI ATTENZIONE	74
5.4.2	FASE DI PREALLARME	74
5.4.3	FASE DI ALLARME - EMERGENZA	75
5.4.4	SISTEMI DI ALLARME	78
6	<u>ALLEGATI</u>	79
6.1	ALLEGATO A – PROCEDURE	80
6.2	ALLEGATO B – MODULISTICA	81



6.3 ALLEGATO C – RUBRICA.....	82
6.4 ALLEGATO D – ELENCO REFERENTI - P0110_ELENCOTELEFONICO	83
6.5 ALLEGATO E– FUNZIONI DI SUPPORTO - P0301010_AUGUSTUS	84
6.6 ALLEGATO F – MEZZI E MATERIALI - P0109_RISORSE_ATTIVE	85
6.7 ALLEGATO G – CONVENZIONI COMUNE – DITTE PRIVATE.....	86
6.8 ALLEGATO H – ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO.....	87
6.9 ALLEGATO I– MANIFESTAZIONI PUBBLICHE.....	88
6.10 ALLEGATO L – AREE DI EMERGENZA E STRUTTURE DI ACCOGLIENZA.....	89
6.11 ALLEGATO M– CARTOGRAFIA	90



1 REVISIONI E AGGIORNAMENTI

TABELLA DELLE REVISIONI E AGGIORNAMENTI		
---	--	--

Redazione ed Approvazione del Piano di Protezione Civile Comunale		
	Data	

Rev. n.	Data	Descrizione / Revisore



2 PREMESSA

Lo scopo principale del Piano Comunale di Protezione Civile (PcPC) è garantire l'organizzazione:

- di adeguate procedure di emergenza;
- dell'attività di monitoraggio del territorio;
- dell'assistenza alla popolazione, preventiva, contestuale e successiva agli eventi calamitosi che possono avvenire, aventi origine sia naturale che antropica.

Propedeutica alla redazione del piano è l'analisi dei fenomeni, naturali e non, che sono da considerarsi potenziali fonti di pericolo per la struttura sociale e per la popolazione.

Sono stati individuati i possibili rischi presenti sul territorio comunale, valutando le interazioni possibili tra i diversi eventi.

Per la predisposizione del PcPC sono stati sviluppati i seguenti temi:

- l'individuazione degli eventi calamitosi (naturali o antropici) che possono interessare il territorio comunale o gli immediati confini dei territori comunali contermini a quelli di Legnago;
- le persone, le strutture e i servizi che potrebbero essere coinvolti e/o danneggiati;
- le risorse a disposizione dell'Ente per fronteggiare le situazioni di emergenza che si possono manifestare;
- l'individuazione dell'organizzazione operativa necessaria per ridurre al minimo gli effetti degli eventi, con particolare salvaguardia alla vita umana;
- l'individuazione delle persone responsabili nei vari livelli di comando per la gestione delle emergenze e delle attività ed azioni che devono svolgere.

Viste la Deliberazione n. 573/2003 della Giunta Regionale di emanazione delle linee guida relative alla redazione dei PcPC e le successive DGR n. 1575/2008 e n. 3315/2015, concernenti le "Linee guida per la standardizzazione e lo scambio dei dati in materia di protezione civile" la stesura del presente Piano è stata fatta conformemente alle indicazioni dei citati provvedimenti.

In base alle predette disposizioni, il presente PcPC è costituito, sia dalla sua versione cartacea, per una pronta ed immediata consultazione, che dalla massa di dati, conformi nei tracciati record prescritti per essere utilizzati immediatamente nei sistemi informativi territoriali del Sistema Regionale di Protezione civile nelle diverse situazioni di emergenza, oltre che dalla Protezione Civile del Comune di Legnago.



Proprio la componente costituente la parte informatizzata consente una notevole dinamicità del piano, permettendo un suo costante adeguamento in funzione delle inevitabili mutazioni delle variabili degli elementi sensibili presenti sul territorio.

Per questo motivo la parte cartacea del piano sarà necessariamente contenuta e limitata all'essenziale, per non esporsi ad un'inevitabile obsolescenza conseguente allo sviluppo del territorio e delle attività nello stesso operanti, lasciando il completamento del piano agli allegati che lo costituiscono e mettendo in evidenza le eventuali sue criticità in relazione agli elementi sensibili, agli scenari di rischio che possono interessarli e alla gestione delle risorse a disposizione della Protezione Civile Comunale.

Le schede di censimento allegate ai predetti decreti regionali, saranno necessarie per l'acquisizione dei dati dai diretti interessati. Tali elaborati dovranno essere utilizzati per i successivi aggiornamenti, fatte salve le eventuali varianti introdotte dalla Regione del Veneto.

Il Piano Comunale di Protezione Civile si coordinerà con quello Provinciale, dettagliando a livello locale la conoscenza dei rischi presenti sul territorio, le procedure di emergenza, differenziate per scenario di rischio, che devono essere messe in atto per la gestione degli interventi di soccorso alla popolazione e il ripristino delle condizioni di normalità.

In base a quanto sopra descritto, il Piano comunale di Protezione Civile si struttura nei seguenti scenari di rischio:

- **Sisma:** nel quale si riportano le aree maggiormente vulnerabili in caso di evento sismico;
- **Black out:** dove si individuano gli edifici maggiormente vulnerabili in caso di black out energetico, tenendo conto delle eventuali persone che utilizzano presso il proprio domicilio attrezzature salvavita o comunque indispensabili per il mantenimento del proprio stato di salute;
- **Neve:** nel quale vengono assegnate delle priorità nel caso di sgombero neve;
- **Incidenti stradali** dove vengono riportati i tratti viari a difficile intervento in caso di incidente stradale;
- **Incidenti rilevanti:** con l'individuazione delle industrie nelle quali possono occorrere incidenti rilevanti ai sensi del D.Lgs. 334/1999 s.m.i. e le relative zone d'impatto nel territorio;
- **Trasporto merci pericolose:** con l'individuazione di arterie viarie e ferroviarie soggette al trasporto di sostanze pericolose;
- **Allagamenti:** dove sono indicate le aree che possono allagarsi per effetto di alluvioni o esondazioni e innalzamento della falda freatica.



- **Idropotabile:** con individuazione delle aree soggette a fenomeni d'inquinamento idropotabile;

3 PARTE GENERALE

3.1 RIFERIMENTI NORMATIVI

3.1.1 **NORMATIVA COMUNITARIA**

- VADEMECUM of Civil Protection in European Union;
- Risoluzione del Consiglio dell'Unione Europea 2002/C 43/01 gennaio 2002, intesa a rafforzare la cooperazione in materia di formazione nel settore della protezione civile;
- Decisione del Consiglio Europeo del 23 ottobre 2001: "Meccanismo comunitario per una cooperazione rafforzata in materia di protezione civile".

3.1.2 **NORMATIVA NAZIONALE**

- DPR n. 66 del 6.2.1981, "Regolamento di esecuzione della L. n. 66 del 8.12.1970,";
- DPCM n. 112 del 13.2.1990, "Regolamento concernente istituzione ed organizzazione del Dipartimento della Protezione Civile nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei Ministri;
- L. n. 266 del 11.8.1991, "Legge Quadro sul Volontariato";
- L. n. 225 del 24.2.1992, "Istituzione del Servizio nazionale di Protezione civile";
- DLgs n. 112 del 31.3.1998, "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15.3.1997, n. 59";
- DPCM n. 429 del 18.5.1998, "Regolamento concernente norme per l'organizzazione e il funzionamento della Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi";



- Circolare della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dip. della Protezione Civile, n. 5114 del 30.9.2002 “Ripartizione delle competenze amministrative in materia di protezione civile”;
- DLgs n. 267 del 18.8.00, “Testo unico delle leggi sull’ordinamento degli enti locali”
- DPR n.194 del 8.2.2001,: “Regolamento recante nuova disciplina della partecipazione delle organizzazioni di volontariato alle attività di protezione civile – Disciplina l’iscrizione delle organizzazioni di protezione civile nell’elenco nazionale, la concessione di contributi, la partecipazione alle attività di protezione civile e i rimborsi per le spese sostenute dalle stesse organizzazioni”;
- L. n. 401 del 9.11.2002, (di conversione con modificazione del DL n. 343 del 7.9.2001,): “disposizioni urgenti per assicurare il coordinamento operativo delle strutture preposte alle attività di protezione civile. Modificazioni urgenti al DLgs n.300/99 con conseguente soppressione dell’Agenzia di Protezione civile”;
- DPCM del 2.3.2002: “costituzione del Comitato operativo della Protezione civile. Costituzione del Comitato presso il Dipartimento di protezione civile, sua composizione e funzionamento”;
- DLgs Governo n. 238 del 21/09/2005: “Attuazione della direttiva 2003/105/CE, che modifica la direttiva 96/82/CE, sul controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose”.
- L. n.100 del 12.07.2012 –“conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 maggio 2012, n.59, recante disposizioni urgenti per il riordino della protezione civile”.

3.1.3 **NORMATIVA REGIONALE**

- Lr n. 58 del 27.11.1984, “Disciplina degli interventi regionali in materia di protezione civile”;
- Lr n. 3 del 30.01.1997, “Interventi in favore delle popolazioni colpite da calamità”;
- Lr n. 17 del 16.04.1998, “Modifiche della legge regionale 27 novembre 1984, n. 58”;
- Lr n. 11 del 13.04.2001, “Conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle autonomie locali in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112”;
- Circolare 18.11.2002, n. 14 “Conferimento ai Comuni di funzioni relative all’istruttoria e alla liquidazione dei contributi a favore dei privati per danni causati



da fenomeni meteorologici rilevanti o da altri eventi calamitosi. Lr del 30.01.1997 e Lr n. 11 del 13.04.2001. Direttive;

- DGR n. 2292 del 17.08.2002, “Linee guida relative all’equipaggiamento e ai dispositivi di protezione individuale - D.P.I. - del personale appartenente al Sistema regionale di Protezione Civile;
- DGR n.3940 del 10.12.2004, “Criteri e direttive per la programmazione delle esercitazioni e delle simulazioni di emergenza che si svolgono sul territorio regionale.
- DGR n. 3437 del 15.11.2005, “Criteri e direttive per la programmazione delle esercitazioni e delle simulazioni di emergenza che si svolgono sul territorio regionale. Nuove specifiche e integrazioni alla DGR n. 3940 del 10.12.2004. (L.R. 17/98 e art. 108 del D.Lgs 112/98 - 194/01)”;
- DGR n. 144 del 1.02.2002, “Linee Guida regionali per la pianificazione comunale di Protezione Civile;
- DGR n. 1575 del 17.06.2008, “Linee Guida per la standardizzazione e lo scambio informatico dei dati in materia di Protezione Civile.
- DGR n. 3315 del 21.12.2010, “Linee guida per la standardizzazione e lo scambio informatico dei dati in materia di Protezione Civile. Proroga dei termini per la standardizzazione dei piani di emergenza di protezione civile. Rivisitazione delle linee guida “Release 2011”.
- DGR n. 2533 del 29.12.2011, “Pianificazione di Protezione civile: attuazione delle direttive di cui alle DGR n. 573/2003 e successive. Modifica dei termini di cui alla DGR n. 1042 del 12/7/2011.

3.2 DESCRIZIONE DEL TERRITORIO

3.2.1 INTRODUZIONE

La conoscenza del territorio è il requisito fondamentale su cui impostare una corretta pianificazione di emergenza; infatti, solo attraverso tale indagine è possibile stabilire la tipologia degli eventi generatori di rischio che possono insistere sul territorio, la loro intensità, la vulnerabilità ambientale ed antropica.



Risultato dell'indagine deve essere un quadro d'insieme che descrive il territorio comunale da un punto di vista fisico, inteso come l'insieme delle caratteristiche climatiche, idrauliche, geologiche e geomorfologiche, e dal punto di vista antropico, inteso come l'insieme delle informazioni sulla popolazione, le principali vie di comunicazione, i servizi a rete, i beni storico-architettonici presenti. È bene precisare che tale quadro d'insieme deve essere costruito sulla base dei dati e informazioni disponibili al momento presso i vari uffici competenti, e non fare riferimento a situazioni future previste o ipotizzabili. D'altra parte, non è pensabile che l'assetto territoriale comunale possa rimanere invariato nel tempo, pertanto è opportuno prevedere un'agevole modalità di aggiornamento dei dati contenuti nella presente sezione e, conseguentemente, dell'intero Piano.

3.2.2 CARATTERISTICHE FISICHE - DATI GENERALI

Comune	Legnago	Codice ISTAT
Provincia	Verona	023044
Regione	Veneto	
DATI GENERALI		
Frazioni	Canove, Porto, San Pietro, San Vito, Terranegra, Torretta, Vangadizza, Vigo	
Comuni limitrofi	Angiari, Bergantino (RO), Bonavigo, Boschi Sant'Anna, Castelnovo Bariano (RO), Cerea, Minerbe, Terrazzo, Villa Bartolomea	
Superficie totale	79,66 km ²	
Altitudine	16 m.s.l.m. territorio pianeggiante	
Economia	Sul territorio comunale sono presenti industrie, aziende agricole ed aree commerciali.	

3.2.3 CARATTERISTICHE GEOLOGICHE – GEOMORFOLOGICHE

Ambiente geologico e geomorfologico	<p>L'aspetto morfologico della pianura veronese è legato principalmente all'alternarsi delle varie fasi di sedimentazione e di erosione operate prevalentemente dal Fiume Adige e dagli altri corsi d'acqua secondari che si sono succedute durante il periodo Quaternario.</p> <p>I sedimenti comprendono litologie mediamente sciolte e variamente addensate e compatte, rappresentate da limi, argille e sabbie con presenza di depositi di terreni organici (torbe s.l.) soprattutto in corrispondenza delle aree di paleovalve. Il territorio comunale di Legnago ricade in contesti ambientali omogenei per caratteri morfologici:</p> <ol style="list-style-type: none">1. ambito di media e bassa pianura alluvionale nella parte nord del territorio. Questa parte di territorio può essere contestualizzata nell'ambito della grande unità geomorfologica che fa capo al conoide del
--	---



	<p>Fiume Adige formatosi in corrispondenza dello sbocco della valle atesina nella pianura; il conoide stesso è stato successivamente sovralluvionato ed inciso dalle divagazione dello stesso Fiume Adige e degli altri corsi d'acqua minori che solcano la pianura veronese a valle della linea delle risorgive;</p> <p>2. ambito delle Valli Grandi veronesi nella porzione meridionale del territorio dove si individuano vaste estensioni interamente destinate alla pratica agricola; questa parte del territorio si colloca nel contesto della bassa pianura veronese ovvero una vasta area topograficamente ribassata, a drenaggio defficoltoso ed un tempo caratterizzata da vaste aree paludose alimentate dai numerosi corsi d'acqua di risorgiva (Tartaro, Tione, Tregnone, Menago, Bussè ed altri) che, privi di sbocco al mare, andavano ad alimentare con le loro acque un vasto comprensorio umido rimasto tale fino all'esecuzione delle grandi opere di bonifica intraprese in periodi storici e portate a termine solo nel recente passato.</p>
Movimenti franosi in atto	Nessuno.

3.2.4 CARATTERISTICHE IDROLOGICHE

Idrografia principale	<p>L'elemento idrografico più significativo presente nel territorio è il Fiume Adige che taglia da NW verso SE il settore Nord Est del territorio comunale di Legnago; al limite Sud del medesimo territorio scorre il Fiume Tartaro; altro importante corso d'acqua è il Canale Bussè che attraversa da Nord verso Sud praticamente tutto il territorio comunale; la rete idrografica è completata dai fossi e canali a servizio delle aree coltivate; si tratta di corsi d'acqua con sezioni d'alveo modeste che in occasione di importanti precipitazioni possono avere portate anche considerevoli. Nell'ambito del territorio comunale, la quota di falda varia da ca. 7 m s.l.m. nel settore meridionale del Comune a ca. 13 m s.l.m. nel settore nord;</p>
Rete di bonifica	<p>Le acque superficiali del territorio legnaghese sono regolate e governate, in destra idrografica del Fiume Adige, dal Consorzio di Bonifica Veronese che si occupa di ca. 4/5 del territorio Legnaghese ed ha sede a Verona con sede distaccata operativa a Legnago. Per quanto attiene alla parte di territorio in sinistra idrografica di Adige, ovvero ca. il rimanente 1/5 del territorio comunale, le competenze sono attualmente in capo al Consorzio di Bonifica Alta Pianura Veneta. il Consorzio Alta Pianura Veneta ha sede in Vicenza con sede operativa distaccata a San Bonifacio (Vr).</p>

3.2.5 DATI METEO

Piovosità media stagionale

Fonte dati : Arpav - Centro Meteorologico di Teolo



COMUNE DI LEGNAGO
Piano Comunale di Protezione Civile

Relazione tecnica
p0101010_Relazione

Vengono di seguito riportati i dati della piovosità media mensile registrati nella vicina stazione meteo di Vangadizza (Legnago) nell'ultimo decennio disponibile.

Bollettino dei valori mensili pluriennali

Stazione Vangadizza (Legnago)

Parametro *Precipitazione (mm) somma*

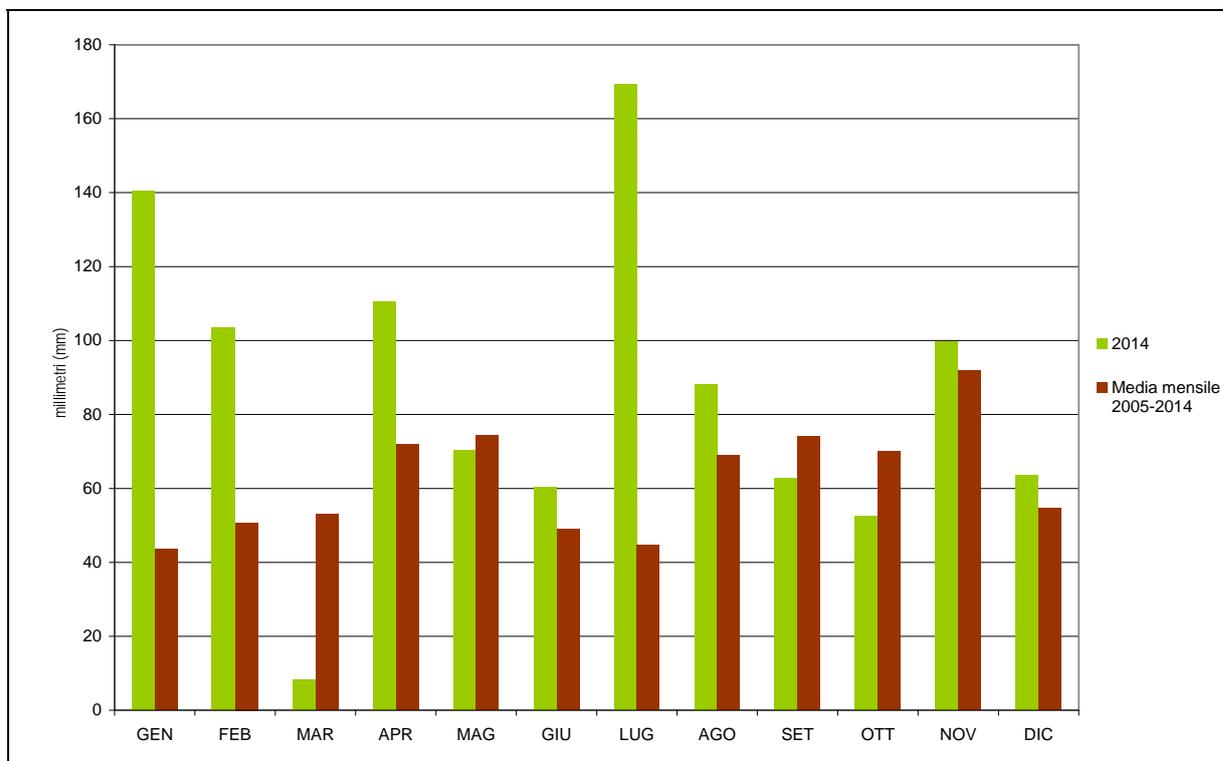
Valori dal 1 gennaio 2005 al 31 dicembre 2014

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Somma annuale
2005	3,8	11,2	6,4	89,2	125,8	33	84,2	161,8	44,8	130,8	102,8	54,8	848,6
2006	18,4	37,4	28	39,2	43	12,4	11,8	157,6	115,6	16,8	38	37,8	556
2007	15,8	57	87,4	0,8	54	43,8	5,2	75,8	49,6	47,2	38	11	485,6
2008	40	16,4	27,6	92,6	103,6	77	20,2	6	49,8	44,6	156,6	121,2	755,6
2009	41	57,4	95	147,2	39,6	35,4	75,4	17	68	42	68,6	94,8	781,4
2010	46,8	100,4	46,2	54	94	99,4	3,4	63,8	143,4	51,6	131,6	94,4	929
2011	31,4	47,8	75	8	13	71,2	43,8	2,4	55,2	46,2	59,4	26,2	479,6
2012	2,4	21,4	0,4	96,6	75,6	19,8	12,6	25,8	128,8	128,6	142,8	33,4	688,2
2013	96	54,8	156,2	81	124,8	37	21,2	91	23,6	139,8	80,2	8,4	914
2014	140,4	103,6	8,2	110,4	70,4	60,4	169,2	88,2	62,6	52,4	99,8	63,6	1029,2
Media mensile 2005-2014	43,6	50,74	53,04	71,9	74,38	48,94	44,7	68,94	74,14	70	91,78	54,56	746,72

Il valore mensile è la somma valori giornalieri.

Il valore medio mensile è il valore medio dei valori mensili degli anni.

L'istogramma sottostante riporta l'andamento della media dei valori mensili registrati nel decennio 2005 - 2014 e del solo anno 2014. In ordinata sono indicati i mm di pioggia caduta.



Nell'ambito del decennio il mese più piovoso risulta essere novembre con oltre 90 mm.

Spicca per il 2014 un gennaio e un luglio particolarmente piovosi rispetto ai valori medi mensili.

Per quanto riguarda i giorni piovosi per anno i dati sono riportati nella tabella seguente:

Bollettino dei giorni piovosi pluriennali

Stazione Vangadizza (Legnago)

Parametro *Precipitazione (giorni piovosi)*

Valori dal 1 gennaio 2005 al 31 dicembre 2014

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Somma annulae
2005	0	3	3	12	6	4	9	9	5	10	6	12	79
2006	4	6	7	5	6	3	2	14	6	3	5	5	66
2007	4	7	7	0	4	7	2	8	5	5	4	2	55
2008	8	4	5	15	8	10	4	3	3	4	13	11	88
2009	11	8	10	10	2	8	5	2	5	6	10	11	88
2010	10	11	6	8	12	5	1	5	9	6	12	11	96
2011	6	6	11	2	1	8	4	1	5	3	5	5	57
2012	1	4	0	14	7	2	2	4	10	9	9	7	69
2013	9	6	17	11	10	6	3	7	4	10	8	2	93
2014	15	14	3	8	7	6	12	6	8	4	14	8	105
Media mensile 2005-2014	7	7	7	9	6	6	4	6	6	6	9	7	80

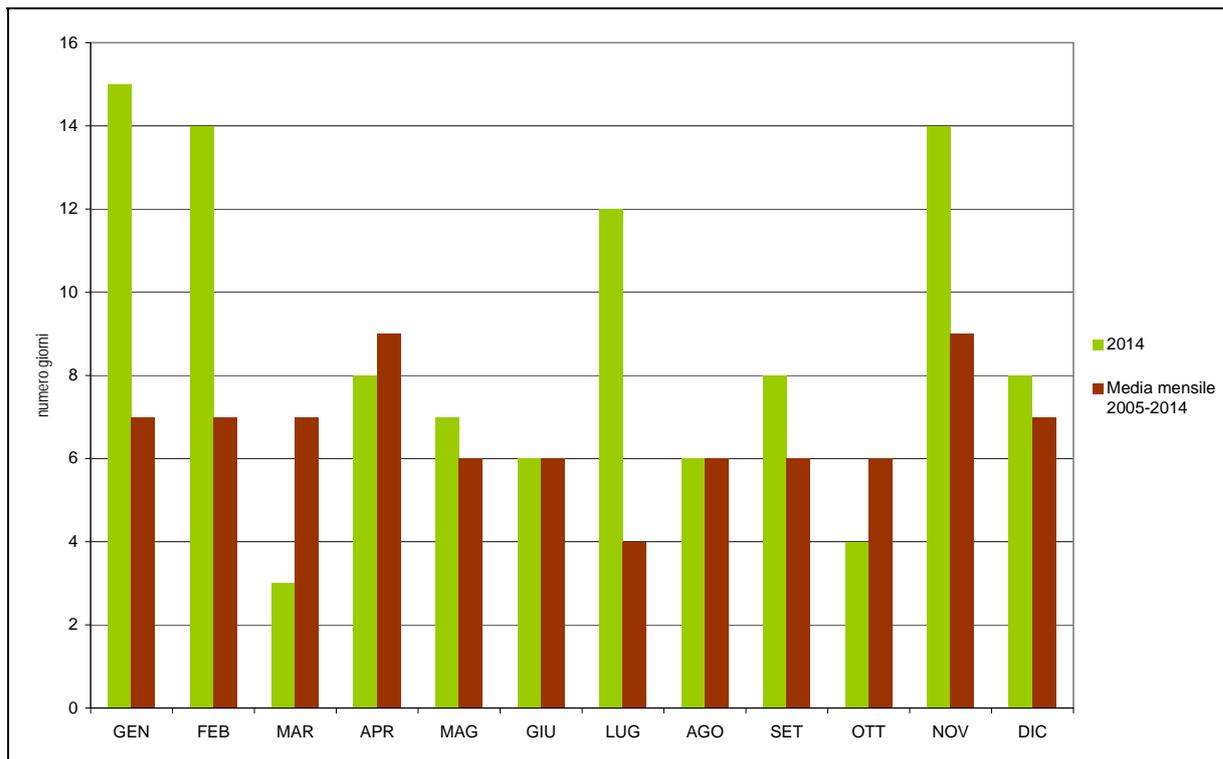


Si considera giorno piovoso quando il valore di pioggia giornaliero è ≥ 1 mm

Il valore somma annuale è la somma dei valori mensili.

Il valore medio mensile è il valore medio dei valori mensili degli anni.

L'istogramma sottostante riporta l'andamento giorni di pioggia per mese registrati nel decennio 2005- 2014 (valor medio) e del solo anno 2014. In ordinata sono indicati i giorni di pioggia.



Si segnala l'eccezionale piovosità registrata nel 2014 nei primi due mesi dell'anno e nel mese di luglio, nei quali è piovuto circa la metà del mese, rispetto alla media del decennio. A questo si aggiunge il mese di novembre tipicamente piovoso, ma nel 2014 particolarmente piovoso.

Temperatura

I dati sono relativi alla stazione di rilevazione dell'ARPAV sita a Vangadizza (Legnago), frazione del Comune di Legnago.

Bollettino dei valori medi mensili pluriennali

Stazione Vangadizza (Legnago)

Parametro **Temperatura aria a 2m (°C) media delle massime**

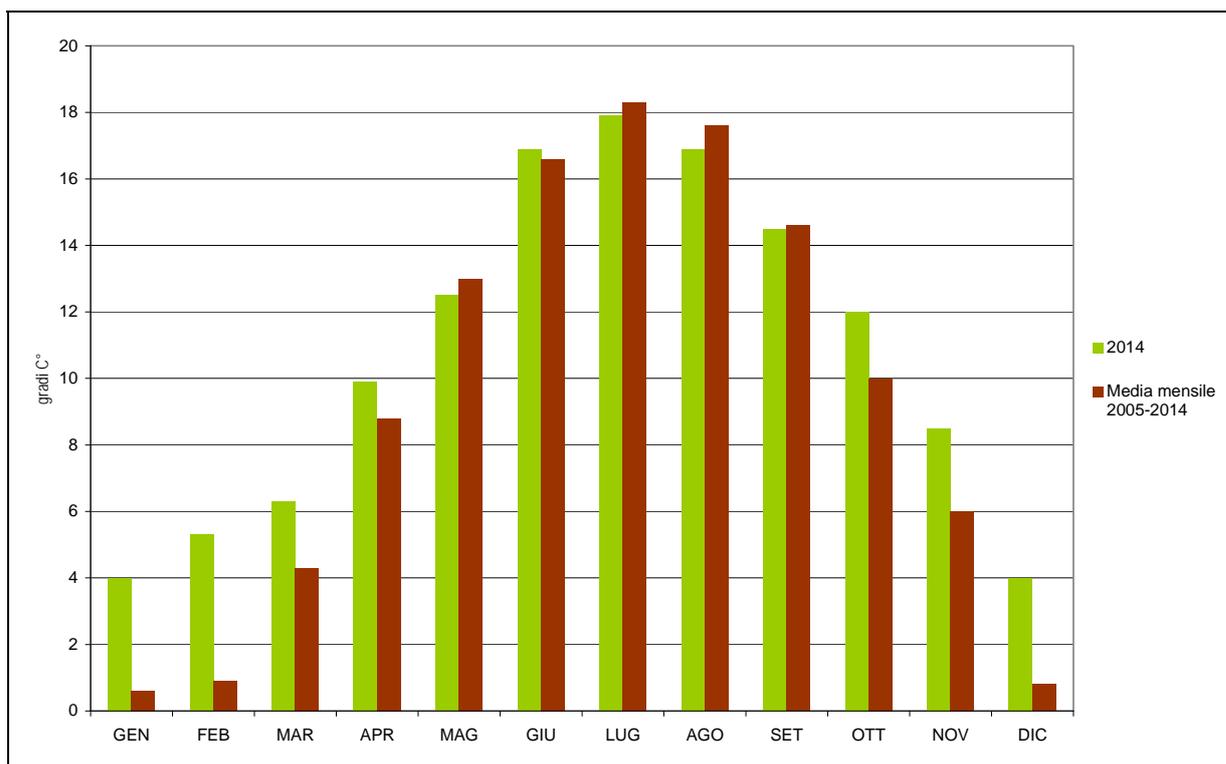
Valori dal 1 gennaio 2005 al 31 dicembre 2014



COMUNE DI LEGNAGO
Piano Comunale di Protezione Civile

Relazione tecnica
p0101010_Relazione

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	media annuale
2005	-1,6	-1,6	3,1	7,4	13,3	16,6	18	16,1	14,7	10,6	5	-0,3	8,4
2006	-1,4	0,6	3,2	7,8	12,4	16	19,4	15,7	15,4	10,8	5	2,4	8,9
2007	3,1	3,1	5,4	9,9	13,6	16,5	17,3	17,1	13	9,1	3,1	-0,1	9,3
2008	2,2	1	3,7	8	13,1	16,5	17,1	17,5	13,1	10	5,8	1,9	9,2
2009	-0,2	1,1	3,8	9,9	14,6	16,4	18,7	19,8	15,7	8,8	7,2	-0,2	9,6
2010	0,1	1,3	3,7	7,6	12,6	16,5	19,3	17	13,3	8,5	7,6	-0,5	8,9
2011	0,2	0,8	4,5	9,3	13,6	17	17	18,5	16,9	7,8	4,4	0,9	9,2
2012	-1,9	-2,9	4,4	8,2	12,1	17,6	19,2	19,1	14,6	10,6	7	-1	8,9
2013	1,2	0,2	4,4	9,6	11,8	16,4	19,2	17,8	14,4	12	6,7	1,1	9,6
2014	4	5,3	6,3	9,9	12,5	16,9	17,9	16,9	14,5	12	8,5	4	10,7
Media mensile 2005-2014	0,6	0,9	4,3	8,8	13,0	16,6	18,3	17,6	14,6	10,0	6,0	0,8	9,3

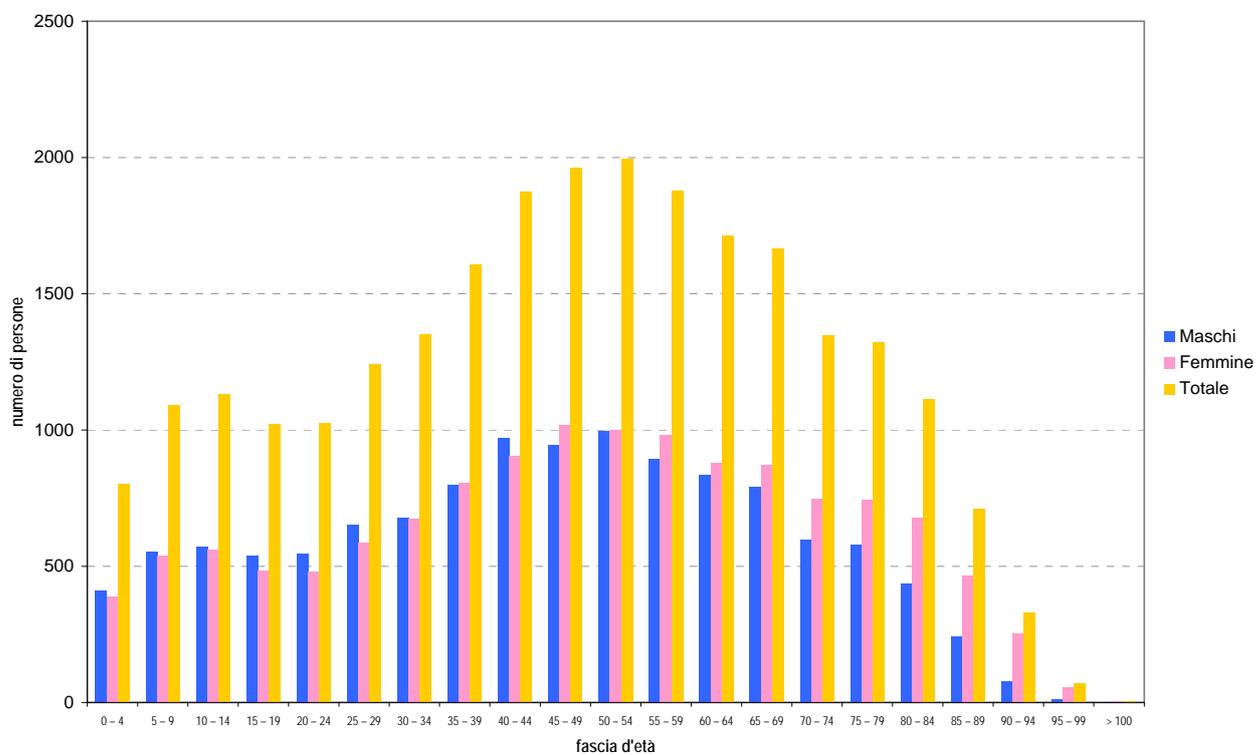


Le temperature registrate nel 2014 seguono nel periodo maggio-settembre l'andamento delle temperature medie registrate nel decennio, mentre è evidente un significativo innalzamento delle temperature nei mesi tipicamente più rigidi (dicembre, gennaio, febbraio).



3.2.6 POPOLAZIONE

		Maschi	Femmine	Totale
	Popolazione per fasce d'età	0 - 4	412	389
	5 - 9	552	540	1092
	10 - 14	571	560	1131
	15 - 19	538	485	1023
	20 - 24	546	480	1026
	25 - 29	654	586	1240
	30 - 34	678	674	1352
	35 - 39	800	806	1606
	40 - 44	970	905	1875
	45 - 49	945	1018	1963
	50 - 54	997	1000	1997
	55 - 59	896	983	1879
	60 - 64	836	879	1715
	65 - 69	793	872	1665
	70 - 74	599	747	1346
	75 - 79	581	743	1324
	80 - 84	436	679	1115
	85 - 89	243	467	710
	90 - 94	78	252	330
	95 - 99	13	57	70
	> 100	2	3	5
Popolazione totale a settembre 2015		12.140	13.125	25.265
Numero disabili				



3.2.7 ELENCO PERSONE DISABILI

Nel rispetto della normativa sulla privacy l'elenco completo dei nomi ed indirizzi delle persone disabili o non autosufficienti e' disponibile all'interno della sola copia in uso al sindaco

Numero persone Disabili	
--------------------------------	--



3.3 AREE DI EMERGENZA

Le aree di emergenza sono spazi e strutture che in casi di emergenza saranno destinate ad uso di Protezione Civile per la popolazione colpita e per le risorse destinate al soccorso ed al superamento dell'emergenza.

Tali aree sono distinte in tre differenti tipologie e devono essere separate anche fisicamente fra di loro per non creare interferenze durante l'opera dei soccorritori:

	<p>AREE DI ATTESA: luoghi dove sarà garantita la prima assistenza alla popolazione negli istanti immediatamente successivi all'evento calamitoso, ovvero in quelli successivi alla segnalazione della fase di allertamento. Si possono utilizzare piazze, slarghi, parcheggi, spazi pubblici o privati ritenuti idonei e non soggetti a rischio, facilmente raggiungibili sia in auto che a piedi. E' assolutamente necessario che la popolazione sia preventivamente informata sull'ubicazione di questo tipo di aree, in modo da indurre un comportamento collaborativo e cosciente.</p>
	<p>AREE DI RICOVERO: luoghi e spazi in grado di accogliere strutture ricettive per garantire assistenza e ricovero a coloro che hanno dovuto abbandonare la propria abitazione. Saranno aree e/o luoghi non soggetti a rischio, ubicati, possibilmente nelle vicinanze di risorse idriche, con allacci per l'energia elettrica e lo smaltimento delle acque reflue in modo da non sprecare risorse e ridurre i tempi di allestimento all'atto dell'evento.</p>
	<p>AREE DI AMMASSAMENTO: centri di raccolta di uomini e mezzi necessari alle operazioni di soccorso alla popolazione, con le stesse caratteristiche delle aree di ricovero e con parcheggi sufficientemente capienti per accogliere anche mezzi di notevoli dimensioni.</p>



3.3.1 STRUTTURE DI ACCOGLIENZA

Si tratta di edifici che solitamente hanno altra destinazione d'uso, ma che in situazioni di emergenza possono accogliere la popolazione (ad es. palestre, scuole, alberghi, impianti sportivi coperti, etc.); Si tratta di una risorsa logistica di breve durata in attesa di più idonee soluzioni di accoglienza (ad es. insediamenti di emergenza).

3.3.2 INSEDIAMENTI ABITATIVI DI EMERGENZA

Sono strutture abitative di emergenza che garantiscono il raccoglimento di nuclei abitativi dispersi (come ad esempio per le frazioni) e la permanenza della popolazione colpita nei luoghi di origine. Le dimensioni di questi campi variano normalmente da 40 a 500 persone (da 8 a 120 moduli abitativi).

3.3.3 TENDOPOLI

Solitamente in emergenza l'allestimento di tendopoli è la scelta prioritaria, dati i tempi relativamente brevi necessari alla preparazione dei campi. Nel caso si scelgano aree esistenti adibite normalmente ad altri scopi, si sottolinea che i campi sportivi sono solitamente luoghi privilegiati, poiché caratterizzati da:

- dimensioni sufficientemente grandi
- opere di drenaggio
- collegamenti con le reti idrica, elettrica e fognaria
- vie di accesso solitamente comode
- presenza di aree adiacenti (parcheggi) per un'eventuale espansione del campo

Il requisito fondamentale dovrà essere la localizzazione in zone sicure.

Il raggiungimento delle aree scelte dovrà essere agevole anche per mezzi di grandi dimensioni e le vie di accesso dovranno essere protette da materiali che impediscano lo sprofondamento dei mezzi stessi. Dovranno poi essere previste tutte le operazioni necessarie all'urbanizzazione temporanea delle aree individuate, considerando la possibilità di allacciare le reti idrica, elettrica e fognaria.



3.4 INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI

Con il termine scenario di rischio s'intende la descrizione sintetica e cartografica dei possibili effetti sull'uomo o sulle infrastrutture in seguito ad un evento calamitoso.

La conoscenza degli scenari per ciascun rischio presente sul territorio comunale è di fondamentale importanza per la pianificazione e la gestione delle emergenze.

Ogni scenario è relazionato con gli elementi territoriali presi in considerazione per ogni tipo di rischio e fornisce una vera e propria guida per la predisposizione dei piani di evacuazione che non prenderanno in considerazione strade, vie, ponti e quanto altro ricadente nell'area di pericolo.

A seguito dell'analisi degli scenari di rischio é possibile ipotizzare i danni conseguenti all'evento e quindi individuare le risorse (persone e mezzi) utili per intervenire sul terreno.

Con il termine di **RISCHIO** s'intende il prodotto dei seguenti tre fattori:

1. **Pericolosità (P)**: è la probabilità che un fenomeno di una determinata intensità si verifichi in un dato periodo di tempo e di una data area.
2. **Vulnerabilità degli elementi a rischio (V)**: è il grado di perdita prodotto su un certo elemento a rischio risultante dal verificarsi di un fenomeno di una data intensità.
3. **Valore degli elementi a rischio (E)**, intesi come persone, beni localizzati, patrimonio ambientale, ecc.... Rappresenta il valore economico o l'entità degli elementi a rischio in una data area. Il valore è in funzione del tipo di elemento a rischio.

Generalmente il **RISCHIO** può esprimersi mediante un coefficiente compreso tra **0** (assenza di danno o di pericolo) e **1** (massimo pericolo e massima perdita).

Si definisce il **danno** come il prodotto del valore del bene per la sua vulnerabilità, ovvero in termini matematici la "formula che descrive il rischio" assume il seguente aspetto:

$$D = E \times V$$

In definitiva la "formula che descrive il rischio" assume il seguente aspetto:

$$R = P \times E \times V = P \times D$$



Attraverso il censimento e la descrizione degli elementi ricadenti nella zona di dissesto, si arriverà a stimare le conseguenze di un determinato evento (il rischio).

Tuttavia tale descrizione può avere una sua validità solo per apprezzare in termini qualitativi il fenomeno poiché ogni tentativo di fornire una quantificazione numerica del livello di rischio apparirebbe quanto mai velleitario e privo di significato reale. Come si è detto, la descrizione dei possibili effetti sull'uomo e sulle infrastrutture attesi in conseguenza del verificarsi di un fenomeno calamitoso rappresenta lo **scenario di rischio**. Sulla base delle analisi ottenute mediante la raccolta di tutte le informazioni relative alla conoscenza dei pericoli presenti sul territorio e tenuto conto della distribuzione della popolazione, delle strutture e dei servizi, sarà possibile ottenere una stima ed una descrizione dei potenziali scenari di rischio.

Nella valutazione dei rischi che insistono su un determinato territorio, saranno impiegate le **matrici di rischio** che mettono in relazione la pericolosità con il danno atteso nella seguente forma generica:

$R = P \times D$	Nessuna presenza	Presenza di strutture marginali	Presenza di strutture ed edifici	Presenza di strutture, edifici e persona	Presenza di strutture, edifici e zona densamente abitata
Pericolo assente	R0	R0	R0	R0	R0
Pericolo basso	R0	R1	R1	R1	R1
Pericolo medio	R0	R1	R1	R2	R2
Pericolo elevato	R0	R1	R2	R3	R3
Pericolo molto elevato	R0	R1	R2	R3	R4



3.4.1 RISCHIO IDRAULICO

Dai documenti di analisi e studio esaminati, risulta che gli interventi antropici di regimazione e sistemazione idraulica abbiano ridotto drasticamente il pericolo di esondazioni, tuttavia i materiali deposizionali presenti, fini e poco permeabili, attribuibili a periodi precedenti, influenzerebbero ancora oggi la capacità di drenaggio sull'intero territorio e in modo particolare nelle aree "vallive".

P.A.I. del Fiume Fissero-Tartaro-Canal Bianco

Nel P.A.I. (Progetto di Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico) redatto a cura dell'Autorità di Bacino del Fiume Fissero-Tartaro-Canal Bianco, la determinazione del rischio idraulico deriva dal prodotto dei seguenti fattori:

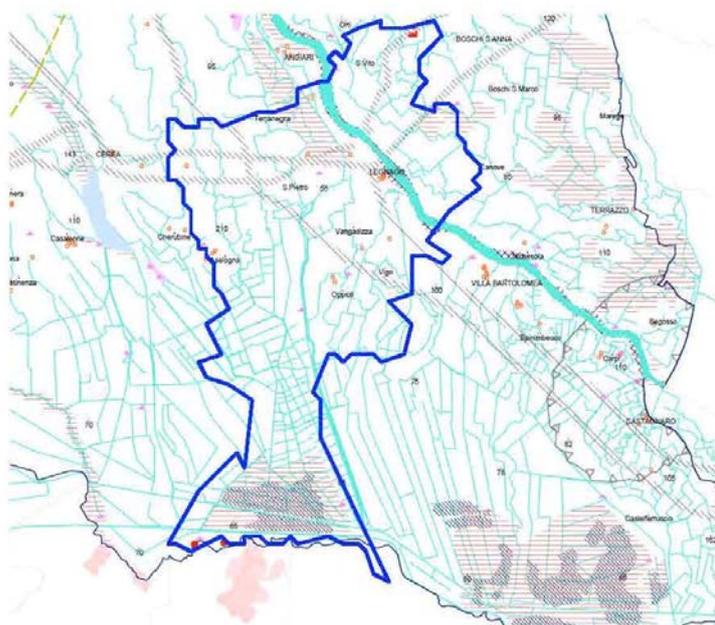
- pericolosità (funzione del tempo di ritorno del fenomeno);
- valore (collegato all'uso del territorio ed alla densità di urbanizzazione);
- vulnerabilità (danni potenziali durante l'evento eccezionale).

Per quanto riguarda il Fiume Bussè e le relative aree allagabili, che si localizzano nei pressi di centri abitati di Oppeano, e Isola Rizza, e tra Angiari e Terrenegra, a monte di Legnago, tali zone sono evidenziate nella "Carta della pericolosità idraulica" del P.A.I. e hanno tutte pericolosità moderata. Dall'analisi della pericolosità emerge che tutte le aree allagabili risultano soggette a pericolosità moderato P1. L'analisi della "Carta del rischio idraulico" mostra che le aree a rischio sono esclusivamente soggette a rischio moderato R1.

PIANO TERRITORIALE DI COORDINAMENTO PROVINCIALE

Dalla Carta delle Fragilità, relativa al P.T.C.P. (Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale) redatto dalla Provincia di Verona e dalla sottostante rappresentazione¹, si evince che il territorio comunale di Legnago è interessato da un moderato pericolo idraulico, mentre alcune porzioni di territorio rientrano in ambito di attenzione idraulica come in località Terranegra, Torretta, Canove. Nella parte più meridionale sono indicate alcune conche morfologiche rispetto alle quali, tuttavia, l'impaludamento è, di fatto, impedito dalle intense lavorazioni agricole e dalle opere di drenaggio superficiale, per le quali comunque può essere attribuito un grado di pericolosità pari a P1.

¹ Tratta da Relazione idraulica del PAT del Comune di Legnago



Estratto da CARTA DELLE FRAGILITÀ (P.T.C.P. DI VERONA)
Scala 1:100.000 (particolare non in scala)

Pericolo Idraulico:	Vulnerabilità Idrogeologica:	Ambito di attenzione idraulica
Molto elevato	Molto elevata	Conche morfologiche e aree paludive
Elevato	Elevata	Impatto delle linee di comunicazione
Medio	Media	Zone umide
Moderato	Moderata	

P.A.T. - Piano di Assetto del Territorio

Le analisi e gli studi conoscitivi propedeutici alla redazione del Progetto di Piano hanno messo in luce alcune situazioni puntuali di fragilità idrogeologica localizzate principalmente nelle località di Terranegra, Vagandizza, Canove e Tezzon. Tali zone, ascrivibili a drenaggio impedito o difficoltoso o a esondabile - ritagno idrico, sono riportate nella Carta idrogeologica e nella Carta delle Fragilità del PAT. Sulla scorta delle considerazioni scientifiche fatte negli elaborati del PAT e dei Piani di settori sovraordinati, si ritiene che tali aree possano essere classificate con un grado di pericolosità pari a P1.

PIANO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE VIGENTE

Il vigente Piano comunale di Protezione Civile distingue cartograficamente i seguenti ambiti:

- zone soggette ad esondazione;
- zone esondabili;
- zone potenzialmente esondabili;
- zona sortunosa (soggetta a fontanazzi).

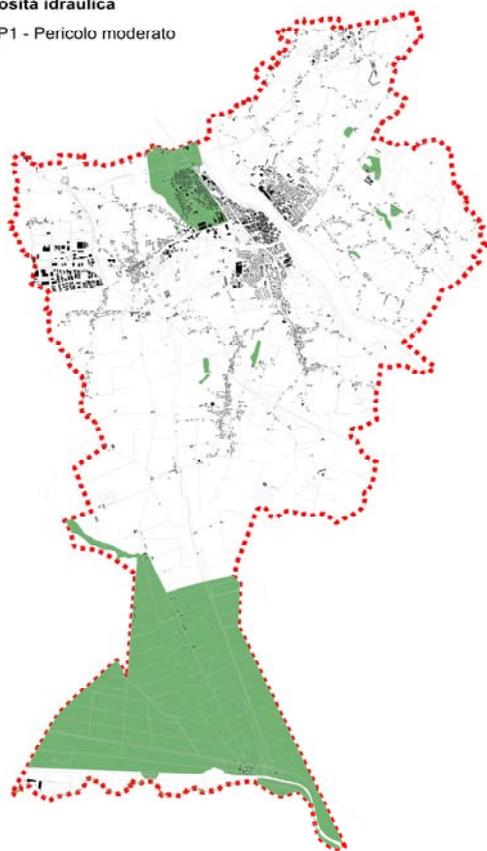


Tali ambiti sono stati riportati nella cartata tematica p0201081_Allagamenti a completamento e a supporto del quadro conoscitivo derivante da analisi e studi idraulici e territoriali svolti nei diversi piani urbanistici e di settore.

Nella valutazione del rischio idraulico si sono considerati i livelli di pericolosità idraulica individuati nei Piani di Settore, in modo particolare nel Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) del Fiume Fissero-Tartaro-Canal Bianco, che individua tre livelli di pericolosità (P1,P2,P3).

Pericolosità idraulica

 P1 - Pericolo moderato



Sono stati assunti come valori di pericolo:

Pericolosità	Valore
P1 - Moderata	0.25
P2 - Media	0.50
P3 - Elevata	0.75
P4 - Molto elevata	1.00



Per determinare la vulnerabilità e il valore esposto, si è ritenuto opportuno procedere ad una analisi semplificata, realizzando una classificazione schematica delle aree vulnerabili in base alle caratteristiche essenziali di urbanizzazione e di uso del suolo.

Il territorio è stato quindi suddiviso in base alle Zone Territoriali Omogenee (Z.T.O.) secondo lo schema seguente:

- Z.T.O. di tipo “A” – centro storico,
- Z.T.O. di tipo “B” – abitato esistente (o di completamento),
- Z.T.O. di tipo “C” – abitato di espansione,
- Z.T.O. di tipo “D” – zone produttive, (esistenti e di espansione),
- Z.T.O. di tipo “E” – zone agricole,
- Z.T.O. di tipo “F” – zone a servizi (esistenti e di progetto).

In tale modo è stato possibile esprimere, mediando le caratteristiche sociali ed economiche dell’ambiente e dando, in maniera non quantitativa, ma solo qualitativa, una valutazione del prodotto tra il valore e la vulnerabilità del territorio.

L’individuazione delle aree vulnerabili tiene conto prioritariamente del fatto che nell’ambito della pianificazione deve essere perseguita la salvaguardia fisica e socio-economica del territorio.

In relazione all’evento calamitoso che può interessare una determinata porzione di territorio si possono fare le seguenti considerazioni:

- può produrre danni economici diretti (danneggiamento degli edifici, infrastrutture, agricoltura,...) e indiretti (disincentivazione economica, perdita di tempo-lavoro, interruzione delle attività produttive, ...) agli elementi che investe. In quest’ottica i centri storici, per la loro importanza dal punto di vista storico, culturale e sociale, come luogo di aggregazione e riconoscimento della comunità, sono da considerarsi particolarmente vulnerabili.
- può interessare strutture (ospedali, caserme, ...) e infrastrutture (assi di collegamento, ...) per le quali oltre al danno economico si verifica anche una situazione di rischio per la vita umana, di disagio sociale e di impedimento alle attività di Protezione Civile. Le reti viarie e tecnologiche da quest’ultimo punto di vista assumono notevole importanza.
- qualora interessi industrie a rischio o altri elementi con rischi intrinseci può instaurare situazioni di rischio ambientale che creano un ulteriore aggravio.

Si avrà allora una suddivisione del territorio in più fasce, in relazione al grado di vulnerabilità definito come nella seguente tabella che, in relazione alle precedenti considerazioni, definisce i criteri di vulnerabilità.



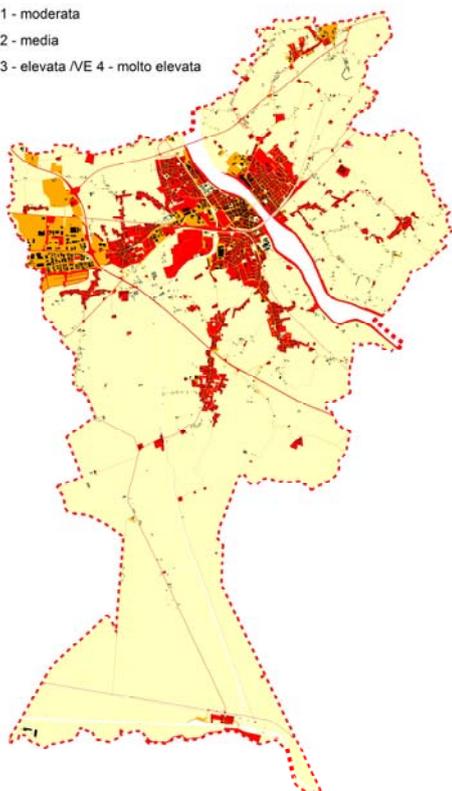
COMUNE DI LEGNAGO
Piano Comunale di Protezione Civile

Relazione tecnica
p0101010_Relazione

Classe	Elementi vulnerabili			Valore
V-E 1 - Moderata	ZTO E Aree attrezzate di interesse comune (sport e tempo libero, parcheggi, ...) Vincolo ambientale	-	-	0.25
V-E 2 - Media	ZTO D	Viabilità secondaria	Beni storici, artistici, architettonici, geologici	0.50
V-E 3 - Elevata / V-E 4 - Molto elevata	ZTO A ZTO B ZTO C	Viabilità principale Linea ferroviaria Servizi a rete	Edifici Pubblici (Municipio, Scuole) Caserme Strutture ospedaliere Discariche ... Industrie a rischio	0.75 - 1.00

Vulnerabilità e valore esposto

- VE 1 - moderata
- VE 2 - media
- VE 3 - elevata / VE 4 - molto elevata



Dall'incrocio delle due matrici



COMUNE DI LEGNAGO
Piano Comunale di Protezione Civile

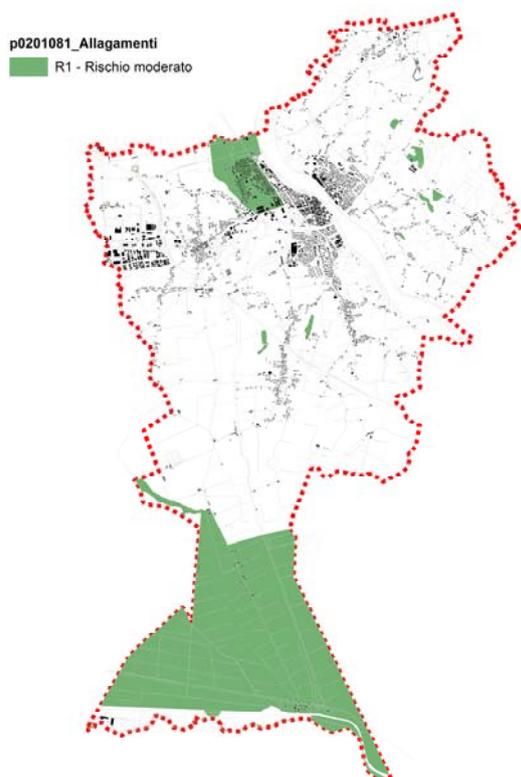
Relazione tecnica
p0101010_Relazione

	Vulnerabilità - Valore Esposto	Nessuna presenza umana	V-E 1	V-E 2	V-E 3	V-E 4
Pericolosità	valore	0,00	0,25	0,50	0,75	1,00
pericolo assente	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
P1	0,25	0,00	0,063	0,125	0,188	0,250
P2	0,50	0,00	0,125	0,250	0,375	0,500
P3	0,75	0,00	0,188	0,375	0,563	0,750
P4	1,00	0,00	0,250	0,500	0,750	1,000

e dal prodotto dei rispettivi valori si assumono i seguenti intervalli di rischio:

Classe di rischio	R0	R1	R2	R3	R4
Intervallo numerico di riferimento	0	0 – 0.25	0.26 – 0.50	0.51 – 0.75	0.76 – 1.00

in base ai quali si determina la seguente mappa di rischio idraulico:





Di seguito si riportano il numero e le principali tipologie di edifici coinvolti nelle zone a rischio

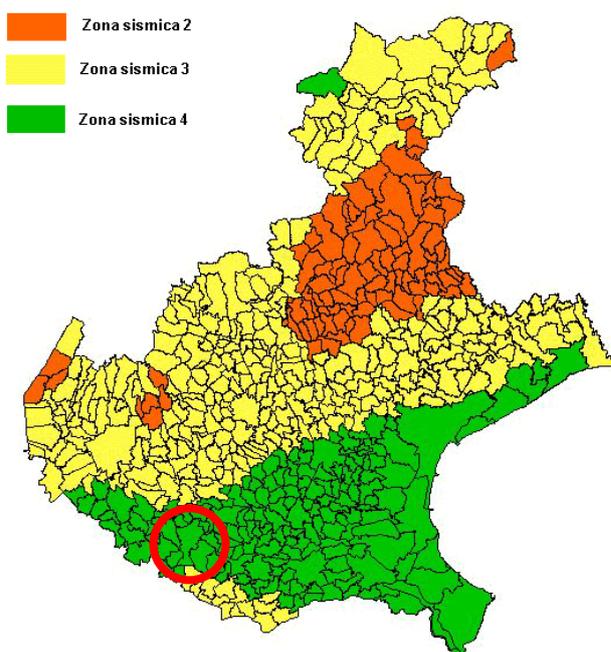
Rischio	Tipo edificio						Totale
	edifici civili	edifici industriali	edifici di culto	ospedali	edifici scolastici	edifici/strutture agricoli	
R1	907	41	10	0	3	35	996
R2	0	0	0	0	0	0	0
R3	0	0	0	0	0	0	0
R4	0	0	0	0	0	0	0
Totale	907	41	10	0	3	35	996

Come si evince dalla matrice di rischio e dalla rappresentazione cartografica della stessa l'edificato è interessato da un rischio moderato. Per quanto riguarda le procedure da seguire nel caso si verifici l'evento specifico si farà riferimento all'allegato A - PROCEDURE.

3.4.2 RISCHIO SISMICO

Il territorio comunale, in base alla classificazione sismica del 2004, è stato inserito nella quarta classe di sismicità di cui:

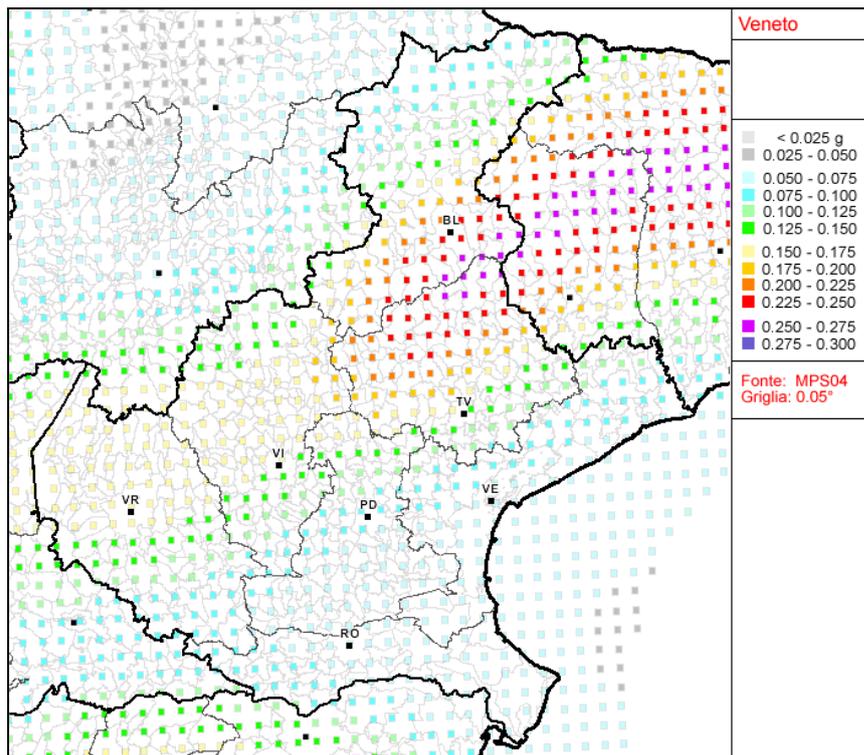
- Classe 1 - E' la zona più pericolosa, dove possono verificarsi forti terremoti.
- Classe 2 - Nei comuni inseriti in questa zona possono verificarsi terremoti abbastanza forti.
- Classe 3 - I Comuni interessati in questa zona possono essere soggetti a scuotimenti modesti.
- Classe 4 - E' la meno pericolosa. Nei comuni inseriti in questa zona le possibilità di danni sismici sono bassi.





La pericolosità sismica del comune di Legnago è ricavabile dalla Mappa di Pericolosità Sismica² edita da Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia in riferimento alla OPCM n.3519/2006.

La Mappa di Pericolosità Sismica 2004 (MPS04) descrive la pericolosità sismica attraverso il parametro dell'accelerazione massima attesa con una probabilità di eccedenza del 10% in 50 anni su suolo rigido e pianeggiante.

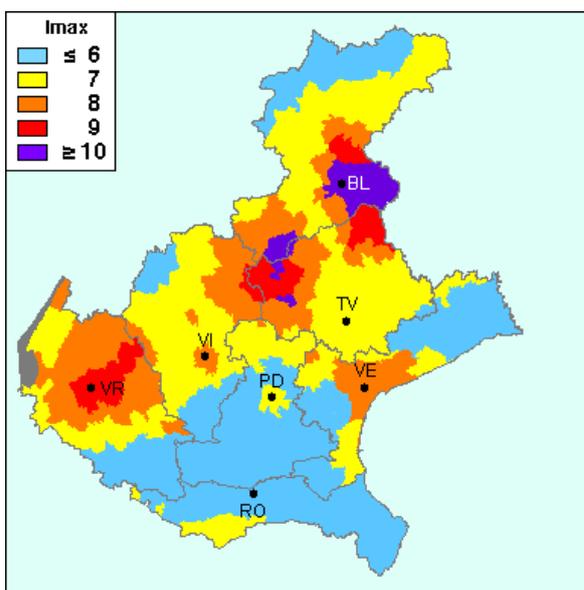
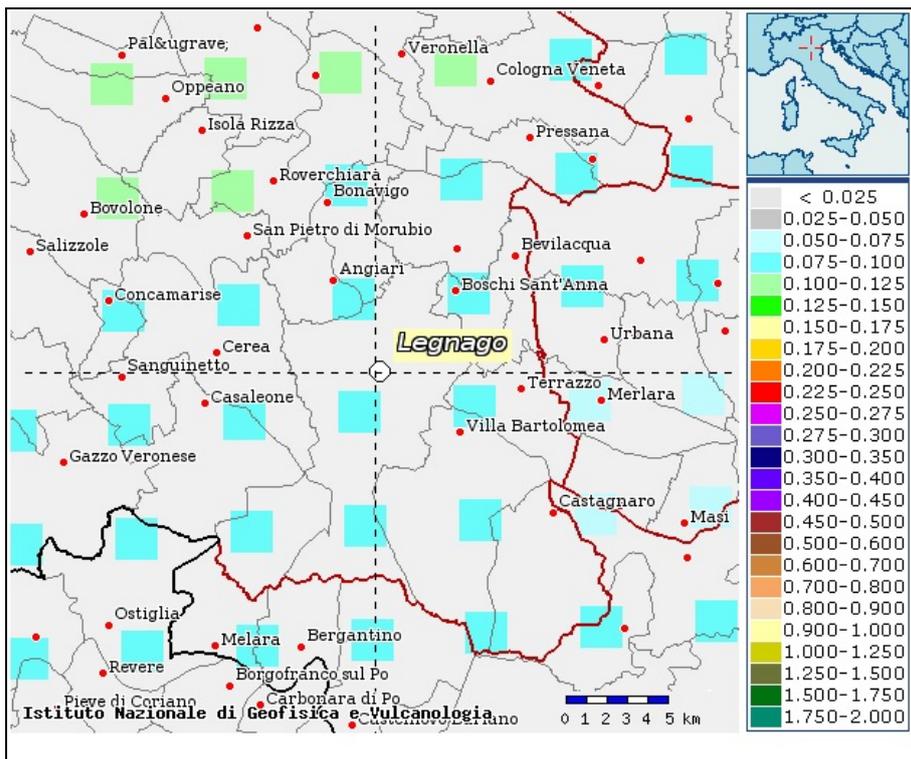


	P0
	P1
	P2
	P3

² Dopo l'approvazione da parte della Commissione Grandi Rischi del Dipartimento della Protezione Civile nella seduta del 6 aprile 2004, la mappa MPS04 è diventata ufficialmente la mappa di riferimento per il territorio nazionale con l'emanazione dell'Ordinanza PCM 3519/2006 (G.U. n.105 dell'11 maggio 2006).



Da tale documento risulta che il picco di accelerazione al suolo (pga) è compreso fra 0.075 e 0.100, pertanto potrebbe essere assegnato un grado di pericolosità P1, mentre, come si evince da quanto riportato più sotto, la storia sismica del territorio indica eventi d'intensità che non superano il 6° grado della scala MCS.

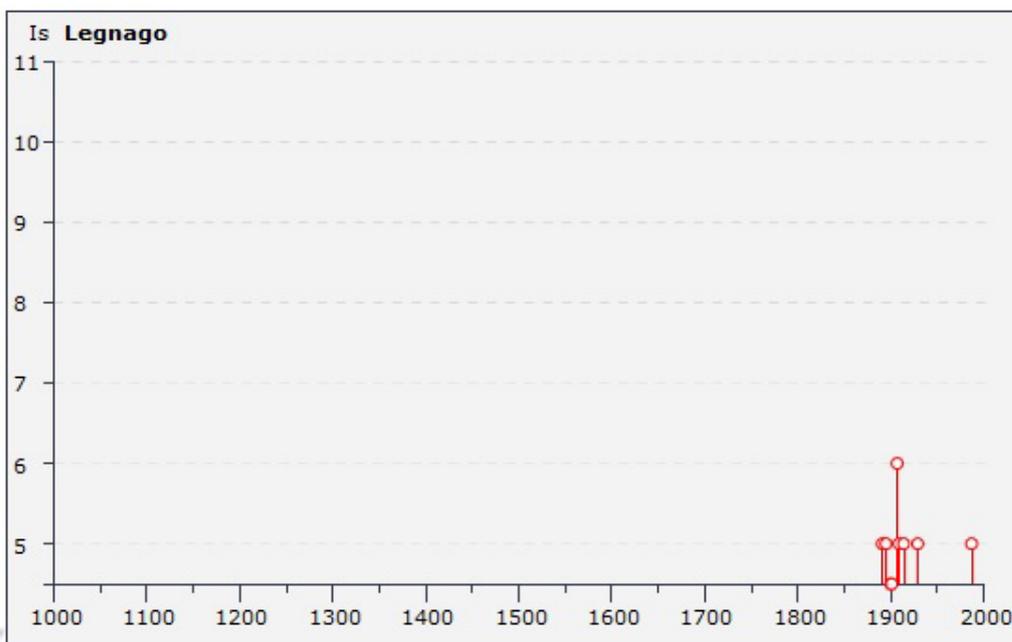




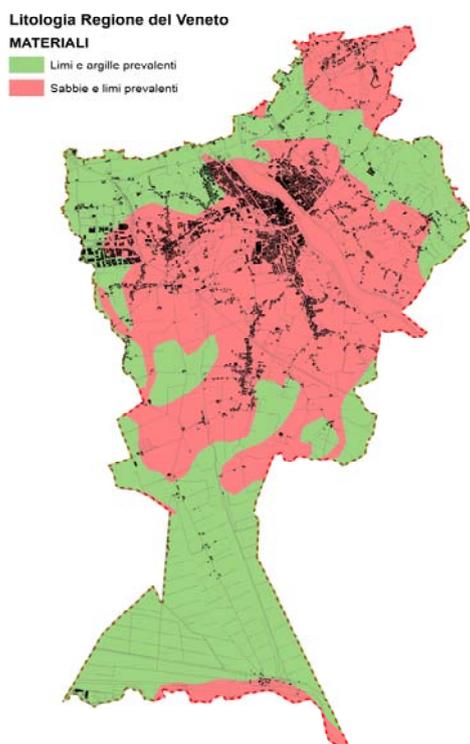
Storia sismica di Legnago
[45.192, 11.311]

Numero di eventi: 15

Effetti	In occasione del terremoto del:								
Is	Anno	Me	Gi	Or	Mi	Area epicentrale	Np	Ix	Mw
5	1891	06	07	01	06	Valle d'Illasi	403	9	5.71
5	1895	04	14	22	17	Slovenia	296	8	6.25
4-5	1900	03	04	16	55	VALDOBBIADENE	98	6-7	5.22
4-5	1901	10	30	14	49	Salò'	191	8	5.67
6	1907	04	25	04	52	BOVOLONE	136	6	4.94
5	1909	01	13	00	45	BASSA PADANA	799	6-7	5.53
5	1914	10	27	09	22	GARFAGNANA	618	7	5.79
NF	1915	01	13	06	52	AVEZZANO	1040	11	6.99
4	1919	06	29	15	06	Mugello	267	9	6.18
3	1928	03	27	08	32	CARNIA	359	9	5.75
5	1929	04	20	01	09	Bolognese	628	8	5.55
4	1983	11	09	16	29	Parmense	835	7	5.10
3-4	1986	12	06	17	07	BONDENO	604	6	4.56
5	1987	05	02	20	43	REGGIANO	802	6	5.05
4	1989	09	13	21	53	PASUBIO	779	6-7	4.96



Tuttavia, per eseguire una valutazione speditiva locale delle possibili amplificazioni sismiche dovute al substrato su cui si fondano gli edifici è indispensabile analizzare la litologia superficiale per la quale è stato preso in considerazione il livello informativo regionale desumibile dal Quadro Conoscitivo del PAT, da cui emerge la seguente configurazione:



Utilizzando la tabella riportata nell'allegato A della DRG n.3315/2010 è possibile quindi quantificare l'incremento d'intensità rispetto alla scala MSK per i tipi di substrato presenti nel territorio;

UNITÀ GEOLOGICA - LITOTIPO	INCREMENTO INTENSITÀ ΔI SCALA MSK
Graniti	0
Calcari, Arenarie, Scisti	0.2÷1.3
Gesso, Marna	0.6÷1.4
Materiali grossolani (ghiaie e ciottoli)	1.0÷1.6
Sabbie	1.2÷1.8
Argille	1.2÷2.1
Riperti	2.3÷3.0
Terreni saturi (ghiaie, sabbie, argille)	1.7÷2.8
Riperti e terreni sotto falda	3.3÷3.9

Tabella 1.II - Correlazioni empiriche tra ΔI e natura del litotipo [fonte: Medvedev, 1962]

ed osservando la seguente tabella di comparazione fra scale d'intensità e picco di accelerazione al suolo,



MM	RF	JMA	MCS	MSK	PGA (g)
I	I	I	II	I	
II	II		III	II	
III	III		IV	III	
IV	IV	II	V	IV	
V	V		III	VI	V
VI	VI	IV	VII	VI	0.025-0.05
VII	VII		VIII	VII	0.05-0.1
VIII	VIII	V	IX	VIII	0.1-0.2
IX			IX	IX	0.2-0.4
X	IX	VI	X	X	0.4-0.8
XI			XI		
XII			XII	0.8-1.6	
	X	VII		XII	>1.6

Comparison of seismic intensity scales (Reiter, 1999; Murphy and O'Brien, 1977; Richter, 1958); MM – Modified Mercalli; RF – Rossi-Forel; JMA – Japanese Meteorological Agency; MCS – Mercalli-Cancani-Sieberg; MSK – Medvedev-Sponheuer-Kamik and ranges of PGA (Liboutry, 2000; Panza et al., 2001).

si può stabilire che l'incremento, dovuto ai litotipi locali, sovralza il grado di pericolo dal livello P1 - verificato preliminarmente e riferito al solo picco di accelerazione al suolo - al livello P2 per tutto il territorio.

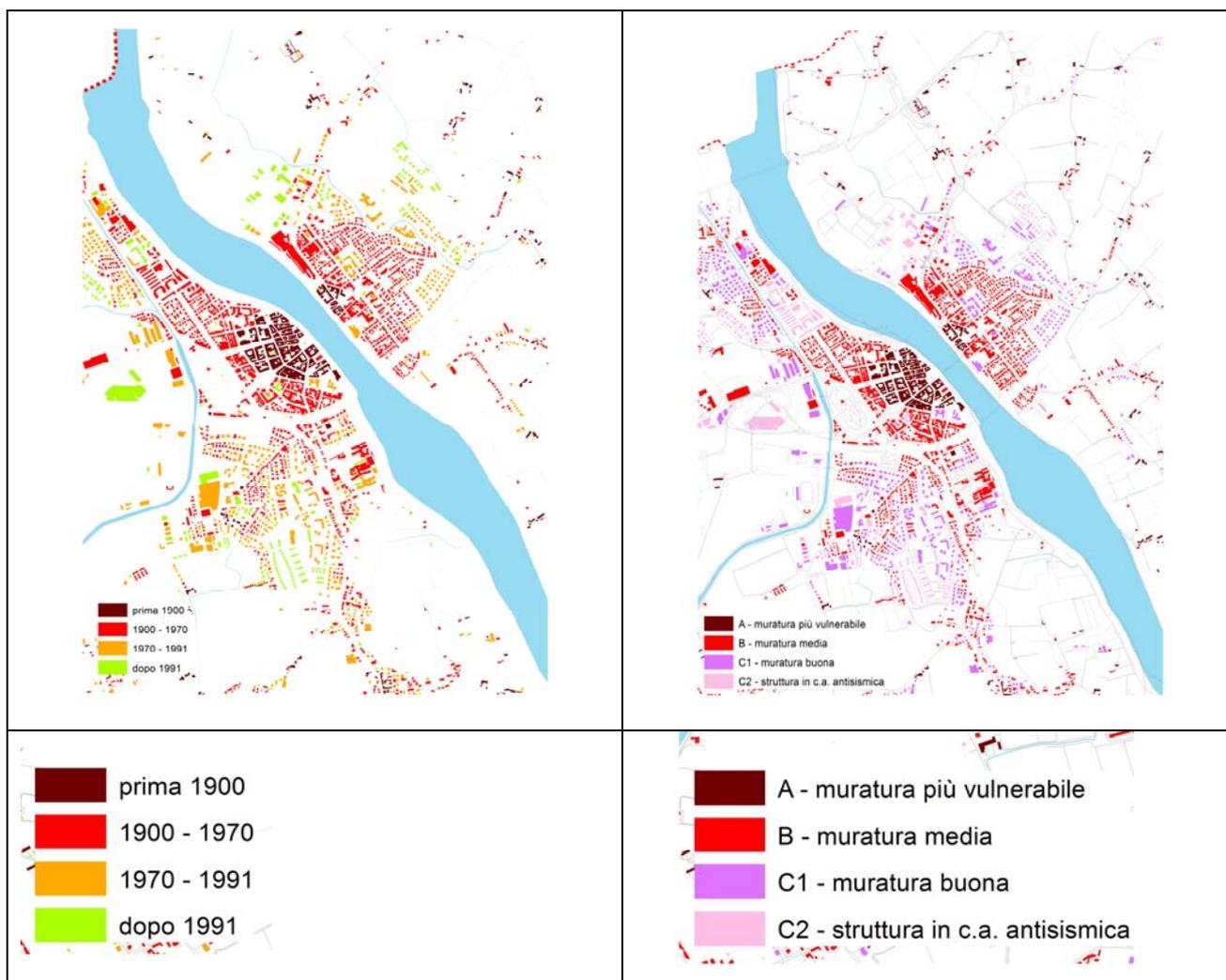
Non essendo il comune in possesso di una schedatura dettagliata dell'intero patrimonio edilizio che permettesse un'esaustiva classificazione di vulnerabilità sismica, si è proceduto attraverso un procedimento semplificativo che mantenesse una sostanziale coerenza in riferimento all'età degli edifici, assumendo che edifici coetanei siano stati realizzati con le medesime tecniche costruttive. Ci si è basati su un'analisi urbanistica sulle classi degli edifici, propedeutica alla redazione della variante generale al piano regolatore comunale.

La ricerca tecnologica sui materiali e tecniche di costruzione ha permesso, nel corso del tempo, di ridurre il rischio sismico offrendo risposte prestazionali alle sollecitazioni orizzontali via via più soddisfacenti.

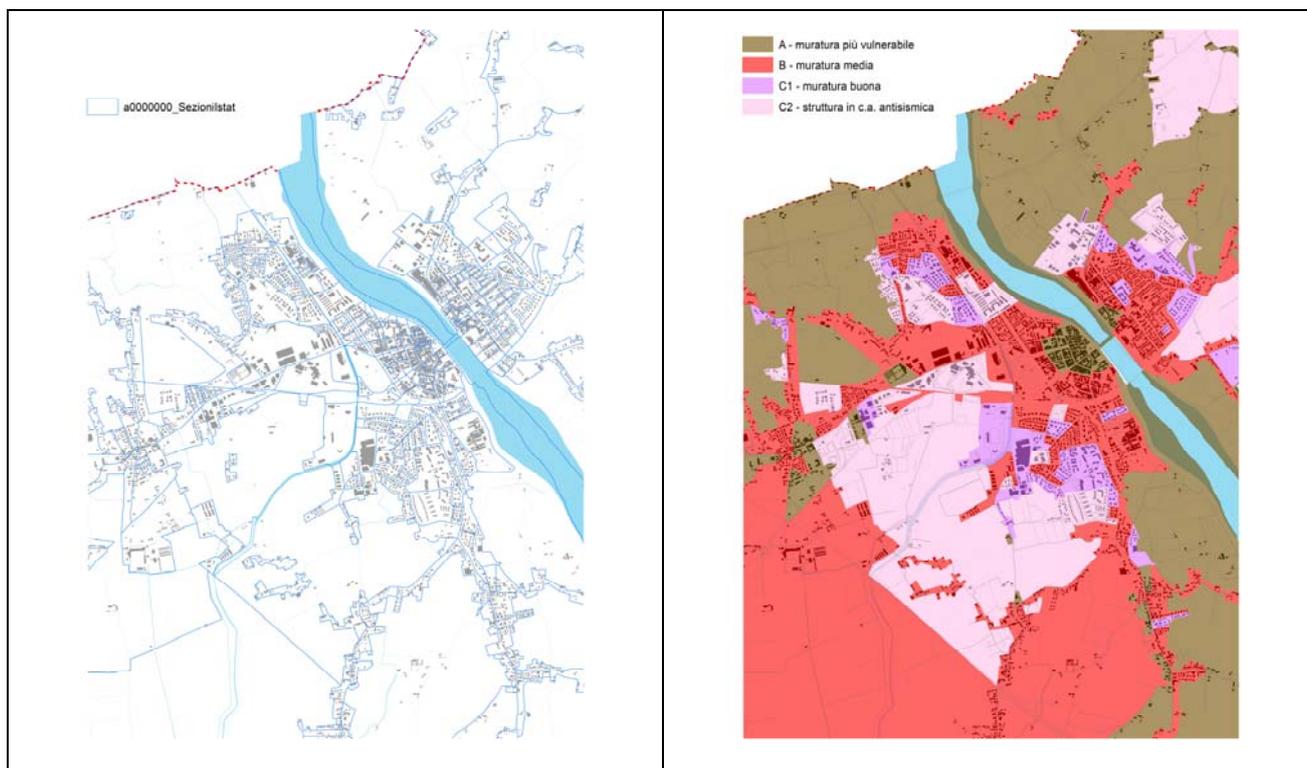
La valutazione dello scenario sismico si è basata, pertanto, nell'identificazione della datazione dell'edificato a partire dalla classificazione analitica del PRG, individuando le seguenti classi di età e vulnerabilità:



Classi vulnerabilità sismica	Datazione edificato
A - muratura più vulnerabile	Antecedente al 1900
B - muratura media	Tra il 1900 e il 1970
C1 - muratura buona	Tra il 1970 e il 1990
C2 - strutture in c.a.	Tra il 1990 e il 2010



Successivamente si è proceduto a identificare la vulnerabilità edilizia prevalente in ogni zona censuaria per ognuna delle quali si dispone del dato relativo alla popolazione residente, come si evidenzia nella mappa seguente.



Per quanto riguarda la valutazione dello scenario di rischio si computano come entrate della relativa matrice:

Elemento	Tipo	Valore
PERICOLOSITÀ	P2 (intero territorio)	0.50
VULNERABILITÀ	A - muratura più vulnerabile	1.00
	B - muratura media	0.75
	C1 - muratura buona	0.50
	C2 - strutture in c.a.	0.25

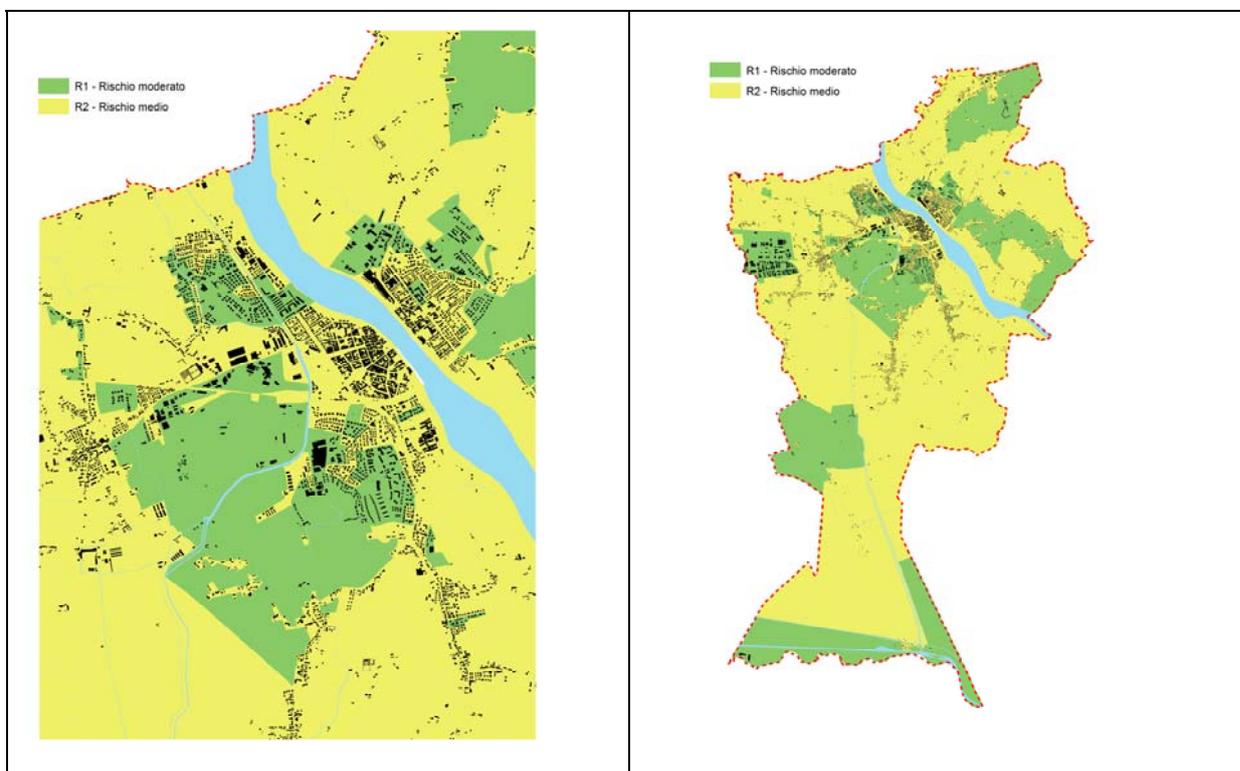
Dall'incrocio dei dati, in base alla seguente classificazione di rischio,

Classe di rischio	Intervallo
R0	0.00
R1	0.00 - 0.25
R2	0.26 - 0.50
R3	0.51 - 0.75
R4	0.76 - 1.00



deriva:

		Pericolosità P2 (0.50)	Rischio	
Vulnerabilità	<i>classe</i>	<i>punteggio</i>	<i>Vulnerabilità x Pericolosità</i>	<i>classe</i>
	A - muratura più vulnerabile	1.00	0.50	R2
	B – muratura media	0.75	0.375	R2
	C1 – muratura buona	0.50	0.25	R1
	C2 – strutture in c.a.	0.25	0.125	R1



Come si evince dalla matrice di rischio e dalla rappresentazione cartografica della stessa l'edificato è interessato da un rischio più elevato per le parti storiche e per quegli edifici realizzati prima del 1970, sia in ambito urbano, che periurbano o agricolo, viceversa ai brani di edificato più recente si associa un rischio moderato.

La vulnerabilità sismica dell'edificato è riportato nella classe p0201011_Sisma.

Per quanto riguarda le procedure da seguire nel caso si verifichi l'evento specifico si farà riferimento all'allegato A – PROCEDURE.



3.4.3 RISCHIO INDUSTRIALE

Nel territorio comunale sono presenti industrie classificate come stabilimenti soggetti al D.Lgs. 17 agosto 1999, n. 334 e smi (Seveso II). Pur trattandosi di un numero ristretto di attività produttive, il loro potenziale di rischio è piuttosto elevato, tanto che per esse viene predisposto un Piano di Emergenza Esterna (PEE), come previsto dal DPCM 25 febbraio 2005.

Si tratta delle aziende:

- Orogas di Zamboni Adriana & C. sas;
- Gas Adige Legnago srl.

Entrambe le aziende sono classificate come stabilimenti di cui all'articolo 2, comma 1 del D.Lgs. 334/99 e in particolare sono tenute alla trasmissione della "Notifica" di cui all'Art.6 del suddetto decreto legislativo, al Ministero dell'ambiente, alla regione, alla provincia, al comune, al prefetto e al Comitato tecnico regionale o interregionale del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco.

Tale Notifica deve contenere le seguenti informazioni:

- a) il nome o la ragione sociale del gestore e l'indirizzo completo dello stabilimento;
- b) la sede o il domicilio del gestore, con l'indirizzo completo;
- c) il nome o la funzione della persona responsabile dello stabilimento se diversa da quella di cui alla lettera a);
- d) le notizie che consentano di individuare le sostanze pericolose o la categoria di sostanze pericolose, la loro quantità e la loro forma fisica;
- e) l'attività, in corso o prevista, dell'impianto o del deposito;
- f) l'ambiente mediamente circostante lo stabilimento e, in particolare, gli elementi che potrebbero causare un incidente rilevante o aggravarne le conseguenze.

In base alle indicazioni riportate nel documento denominato "*Pianificazione urbanistica e territoriale in prossimità degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante*" redatto dalla ditta Veneto Service s.a.s., in conformità ai disposti del DM 9 maggio 2001 (Aprile 2011) si ipotizzano i seguenti scenari di rischio e le relative fasce di danno.

3.4.3.1 OROGAS DI ZAMBONI ADRIANA & C. SAS

Per tale stabilimento la società Orogas S.a.s. ha presentato la notifica ai sensi dell'art.6 del D. Lgs.334/99, vista la detenzione di sostanze pericolose in tipologia e quantità come di seguito riportate:



Numero CAS	Nome comune	Classificazione di pericolo	Quantità max presente (t)
68476-85-7	GPL	F+, R12	126

Mentre gli scenari incidentali presi a riferimento, desunti dal documento "Identificazione e Valutazione dei Pericoli di Incidenti Rilevanti ai sensi del D. Lgs.334/99, Art. 6 e 7" di Febbraio 2006, sono riportati di seguito:

Evento		Frequenza top event	Scenario	Frequenza scenario	Elevata letalità [m]	Inizio letalità [m]	Lesioni irreversibili [m]	Lesioni reversibili [m]	Danni strutturali [m]
A.2	Fessurazione braccio di carico del liquido durante il travaso	7.9E-04	Jet Fire	7.9E-05	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	19.3
			Flash Fire	7.9E-06	7	12	-	-	-
			Pool Fire	7.9E-06	16.6	21	23.7	27.8	16.6
A.3	Rottura compressore	6.7E-07	Jet Fire	6.7E-08	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	19.5
			Flash Fire	6.7E-09	n.p.	9			
A.4	Rilascio da connessione e flangiata su tubazione impianto	1.6E-05	Jet Fire	1.6E-07	n.p.	n.p.	n.p.	n.p.	19.3
			Pool Fire	1.6E-07	3.8	5.2	5.9	6.8	3.8

Per quanto riguarda l'estensione delle aree di danno, si considera l'evento Pool Fire da caso incidentale A2:

Compatibilità territoriale	Elevata letalità	Inizio letalità	Lesioni irreversibili	Lesioni reversibili
Distanza max (m)	16,6	21	23,7	27,8
Categorie territoriali ammesse	DEF	CDEF	BCDEF	ABCDEF

3.4.3.2 GAS ADIGE LEGNAGO S.R.L.

Per tale stabilimento la società Gas Adige Legnago S.r.l. ha presentato la notifica ai sensi dell'art.6 del D. Lgs.334/99, vista la detenzione di sostanze pericolose in tipologia e quantità come di seguito riportati:



Numero CAS	Nome comune	Classificazione di pericolo	Quantità max presente (t)
68476-85-7	GPL	F+, R12	99,5
00074-86-2	Acetilene	F+, R12-6-5	0,25
07782-44-7	Ossigeno	O, R8	1,96

e le distanze di danno desunte dall'analisi del rischio e relative allo scenario incidentale più rilevante, dal punto di vista delle distanze di danno ricadenti all'esterno del confine di stabilimento:

Incidente	Evento	Frequenza	(m)	
			LFL	½ LFL
Rottura linea fase liquida (comprende anche sfioro da PSV e perdita di minore entità)	Flash Fire	6,058E-09	60	88

Per quanto l'estensione delle aree di danno:

Compatibilità territoriale	Elevata letalità	Inizio letalità	Lesioni irreversibili	Lesioni reversibili
Distanza max (m)	60	88	---	---
Categorie territoriali ammesse	DEF	CDEF		

Le indicazioni relative alle fasce di danno riportate nel suddetto documento, redatto da Veneto Service s.a.s. , saranno trasferite nella classe p0201061_ZoneImpatto in cui si distinguono:

1. Prima Zona I (zona di "sicuro impatto") è quella corrispondente all'area in cui possono essere raggiunti, ovvero superati, i valori di soglia relativi alla fascia di elevata letalità;
2. Seconda Zona II (fascia di "danno") è quella compresa tra il limite esterno della "zona di sicuro impatto" e quella oltre la quale non sono ipotizzabili danni gravi ed irreversibili;
3. Terza Zona III (fascia di "attenzione") è quella, esterna alla precedente, in cui sono ipotizzabili solo danni lievi o, comunque, reversibili su persone particolarmente vulnerabili (quali anziani, bambini ecc.), oltre al tipo di evento ipotizzato e al numero di persone potenzialmente coinvolte.



L'elenco delle suddette Aziende RIR è ricavabile, invece, dalla classe p0201051_IncidenteRilevante.

Nel Piano sono riportate anche tutte le attività produttive che, seppur non appartenenti alla tipologia Seveso II, potrebbero innescare incendi, esplosioni o emissioni tossiche, ancorchè contenute, in ragione della tipologie di lavorazioni o dei materiali contenuti in detti stabilimenti.

L'elenco delle suddette attività è ricavabile dalla classe p0106101_Industrie.

Per quanto riguarda le procedure da seguire nel caso si verifichi l'evento specifico si farà riferimento all'allegato A – PROCEDURE.

3.4.4 RISCHIO TRASPORTO MERCI PERICOLOSE

Il rischio chimico dovuto al trasporto di sostanze pericolose è costituito dalla possibilità che durante il trasporto stradale, ferroviario ed aereo di una sostanza pericolosa, si verifichi un incidente in grado di provocare danni alle persone, alle cose ed all'ambiente. Si tratta di un rischio particolarmente importante poiché i materiali trasportati possono venire a trovarsi molto vicino alla popolazione, ed inoltre, le operazioni di intervento possono rivelarsi molto difficoltose non essendo possibile conoscere a priori la località dove si può verificare, né la natura della sostanza trasportata.

Il territorio di Legnago è attraversato, sia longitudinalmente, che trasversalmente da importanti arterie di comunicazione stradale, in cui transitano consistenti volumi di traffico, come nel caso della SS 434 "Transpolesana", in cui si registra un Traffico Giornaliero Medio (TGM) di circa 26.500 veic., con un'incidenza di circa il 19% di veicoli pesanti, o della SR 10 "Padana inferiore", in cui si registrano circa 16.500 veic./24h, con un'incidenza di circa il 7% di veicoli pesanti .

Da Letteratura si stima che i prodotti petroliferi costituiscano circa il 7,5% del totale delle merci trasportate su strada, mentre i prodotti chimici pericolosi rappresentano circa il 3% del totale delle merci movimentate. In assoluto le merci pericolose più trasportate sono i liquidi e i gas infiammabili.

Mutuando le indicazioni fornite dalle linee guida per la Pianificazione dell'Emergenza Esterna (PEE), utilizzata per impianti soggetti a rischio d'incidente rilevante, si fa riferimento a quelle zone d'interesse che potenzialmente potrebbero coinvolgere l'abitato presente ai lati delle principali aste viarie considerate.

Dato che l'estensione di suddette zone dipende dalle sostanze trasportate e dal vettore con cui sono trasportate, che non possono essere determinate a priori, secondo il principio di massima



cautela si utilizzeranno le distanze più ampie, sia per la 1° zona (letalità elevata), che per la 2° zona (danni gravi), ricavabili da letteratura.

Vettore/Sostanza	I – ZONA (di sicuro impatto) <i>metri</i>	II – ZONA (di danno) <i>metri</i>
Autobotte 50 mc gas infiammabile (rif.GPL)	75 – 82	150
Botticella 25 mc gas infiammabile (rif.GPL)	60 – 78	125
Autobotte liquidi infiammabili (rif. Benzina)	18	40
Autobotte liquidi tossici (rif. Oleum)	Adiacente pozza	335
Autobotte liquidi tossici (rif. Ammoniaca)	8	150

I dati relativi alle viabilità stradali interessate da tale tipologia di rischio sono riportate nella classe p0201072_TrasportoPericolose.

Le zone di rischio non sono contemplate dalla Release 2011 per tale classe, per tale motivo si è ritenuto opportuno creare una nuova classe ad hoc, la p0201073_ZoneImpTraspPericolose, con le stesse informazioni riportate nella classe p0201061_ZoneImpatto creata per la classe relativa agli incidenti rilevanti.

Di seguito si riportano il numero e le principali tipologie di edifici coinvolti nelle zone d'impatto

TABELLA AGGIORNATA IN DATA 12/02/2016

Zona Impatto	Tipo edificio					Totale
	edifici civili	edifici industriali	edifici di culto	edifici scolastici	edifici/strutture agricoli	
ZONA 1	748	38	0	2	36	824
ZONA 2	2.374	145	8	10	159	2.696
Totale	3.122	183	8	12	195	3.520

Per quanto riguarda le procedure da seguire nel caso si verifichi l'evento specifico si farà riferimento all'allegato A – PROCEDURE.

3.4.5 RISCHIO BLACK OUT

Il termine Black out è usato per indicare la mancanza della fornitura di energia elettrica in una zona geograficamente più o meno estesa e densamente abitata, per una durata temporale



significativa, tale da determinare emergenze nella disponibilità e nel funzionamento dei servizi ritenuti indispensabili in una civiltà industriale moderna e che basano la loro operatività sulla corrente elettrica (salute umana legata a dispositivi alimentati elettricamente, trasporti, telecomunicazioni, diffusione radio-TV, produzione di beni, riscaldamento, conservazione dei cibi, sistemi di sicurezza, reti informatiche ecc.)

I motivi di un distacco della corrente elettrica (che può essere volontario da parte del gestore della rete, o più spesso involontario in quanto causato da un "effetto domino" innescato da un disservizio), possono ad esempio essere dovuti a problemi in una centrale elettrica, danni a una linea elettrica o ad altre parti del sistema di trasmissione e di distribuzione, sovraccarico della rete elettrica (consumo eccessivo rispetto alla capacità di produzione) o corto circuito.

Secondo quanto previsto per questo scenario di rischio dall'allegato A della DGR n. 3315 del 21/12/2010 sono da considerarsi le interruzioni di fornitura di energia elettrica ad attività sanitarie e case di riposo con assenza di generatori o con autonomia limitate degli stessi. Sono altresì da considerarsi i casi di coloro che necessitano del regolare funzionamento di attrezzature elettriche per curare particolari patologie, residenti o domiciliati in abitazioni o altri edifici.

I dati raccolti ed inseriti nel database e la conseguente cartografia dovrebbe indicare le attività di cui sopra, distinguendo tre tipologie in funzione della priorità di ripristino della fornitura di energia elettrica, secondo le tre fasce di seguito indicate:

1. Ripristino prioritario, entro 3 ore;
2. Ripristino normale, tra le 3 e le 6 ore;
3. Ripristino differito, tra le 6 e le 12 ore;

In ogni caso nel database p0201021_BlckOut sono riportate tutte le strutture sensibili, che possono rientrare nell'emergenza, in caso di mancato avviamento o rottura dei gruppi elettrogeni o di esaurimento della riserva di combustibile.

Per quanto concerne la localizzazione degli edifici privati nei quali vi può essere necessità di fornire energia elettrica in forma autonoma in caso di black out, perché vi sono ospitate persone che necessitano di attrezzature elettriche per cure particolari, si farà ricorso agli elenchi aggiornati in tempo reale delle persone in assistenza domiciliare tenuti dall'Azienda Sanitaria locale di riferimento.



Per quanto riguarda le procedure da seguire nel caso si verifichi l'evento specifico si farà riferimento all'allegato A – PROCEDURE.

3.4.6 RISCHIO IDROPOTABILE

Per rischio idropotabile s'intende la possibilità di riduzione o, nel peggiore dei casi, l'interruzione del servizio di distribuzione di acqua potabile. Si può manifestare nella riduzione della quantità e/o nel peggioramento della qualità dell'acqua erogata. Il caso più problematico del rischio idropotabile è rappresentato dalla sospensione del servizio.

Il rischio idropotabile per il territorio comunale di Legnago è limitato e deriva essenzialmente dall'elevata permeabilità dei depositi alluvionali presenti che rendono le falde acquifere piuttosto vulnerabili dal punto di vista dell'inquinamento nella rara eventualità di sversamenti e contaminazioni da parte di sostanze nocive.

La rete di adduzione e distribuzione è gestita da Consorzio Intercomunale per i Servizi Idrici Adige Guà (C.I.S.I.A.G.), a cui è affidata la gestione tecnica dell'emergenza mediante l'elaborazione di appositi piani.

Pur trattandosi di un rischio ritenuto poco probabile, si è ritenuto plausibile ricomprendere in un'unica zona l'intero territorio comunale, i cui dati sono riportati nel tema p0201131_Idropotabile.

I pozzi freatici di captazione riportati nella classe p0105081_OperePresenza riprendono le informazioni derivanti dal Quadro conoscitivo del Piano di Assetto del Territorio e sono localizzati nella frazione di Terranegra.

Le situazioni che costituiscono il maggior livello di pericolo sono rappresentate dagli sversamenti che potrebbero avvenire da allevamenti, serbatoi di carburanti interrati e attività produttive.

Per quanto riguarda le procedure da seguire nel caso si verifichi l'evento specifico si farà riferimento all'allegato A – PROCEDURE.



3.4.7 RISCHIO NEVE

Il rischio neve è connesso al verificarsi di precipitazioni nevose abbondanti che creano disagi e difficoltà in modo particolare nella circolazione stradale, talvolta isolando alcune località del territorio comunale.

La gestione delle strade comunali spetta al Comune, in particolare nel comune di Legnago la pulizia delle strade è svolta dagli operai comunali, da squadre manuali di protezione civile e da ditte esterne specializzate (con mezzi spazzaneve e spargisale) convenzionate con il comune stesso. Nel database della classe p0201032_Neve sono archiviate le informazioni relative alla priorità di sgombero stradale e ai soggetti incaricati a svolgere tali attività, mentre nella classe p0201033_SpargimentoSale sono definiti i luoghi ove è richiesto, con priorità, lo spargimento di sale e l'ente o le ditte a cui è stato assegnato.

Per quanto riguarda le procedure da seguire nel caso si verifichi l'evento specifico si farà riferimento all'allegato A - PROCEDURE.

3.4.8 INCIDENTI STRADALI

Il territorio comunale di Legnago è attraversato nelle direttrici Nord-Sud ed Est-Ovest da viabilità principale, quali viabilità extraurbana, urbana di scorrimento e locale (in particolare la SS 434 "Transpolesana" e la SR 10 "Padana inferiore"), con un discreto numero di viadotti, cavalcaferrovia, ponti sui corsi d'acqua e qualche sottopasso. La rete ferroviaria presente sul territorio comunale, invece, serve le linee Verona - Rovigo e Mantova - Monselice, quest'ultima passante su ponte ferroviario sul Fiume Adige.

Gli incidenti che possono coinvolgere la Protezione Civile Comunale, fatti salvi quelli relativi al trasporto di materiali pericolosi, per i quali si rimanda all'apposito capitolo, sono quelli che interessano tratti viari di difficile intervento da parte dei mezzi di soccorso, perché posti su ponti o viadotti che, in caso di incidente stradale o altra tipologia, possono non consentire l'accesso ai mezzi preposti a prestare il pubblico soccorso.

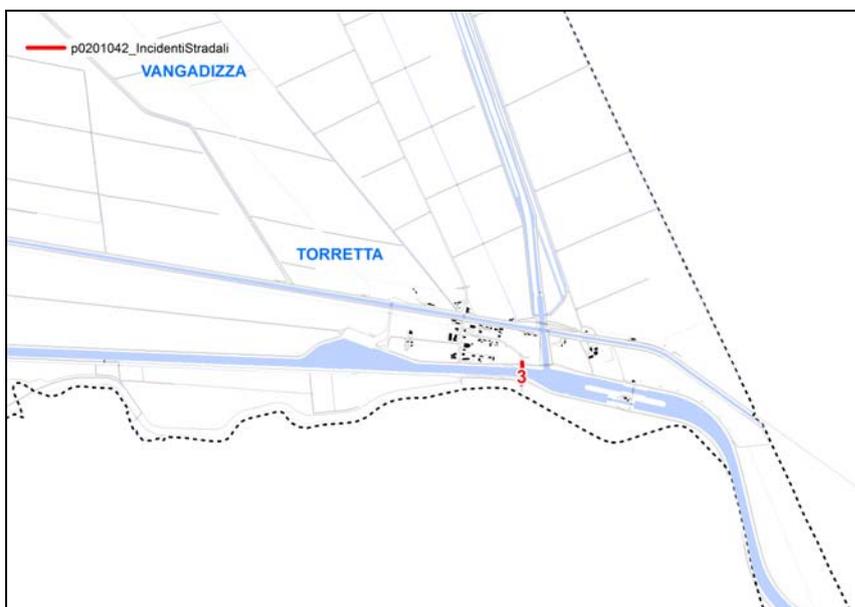
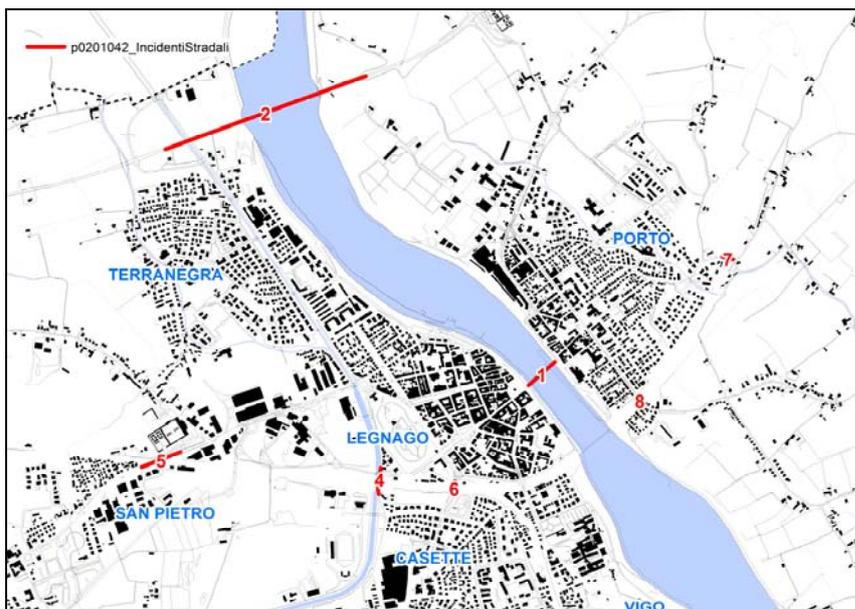
Il comando di Polizia Locale fa rientrare in questa tipologia i seguenti elementi della rete viabilistica legnaghese:

ID	Denom
1	Ponte Principe Umberto
2	Ponte Limoni
3	Ponte Canalbianco - Torretta
4	Ponte "Moro" via Lungo Busse'



ID	Denom
5	Sottopasso di via Mantova
6	Sottopasso via del Bersagliere
7	Sottopasso ferroviario via Slavacchio
8	Sottopasso ferroviario via G.Bruno

identificati nelle mappe seguenti, di cui alla classe p0201042_IncidentiStradali



Viceversa, si ritengono elementi viari sensibili in caso d'incidente, in termini di ripercussioni sulla viabilità nei territori circostanti, i seguenti tratti stradali:

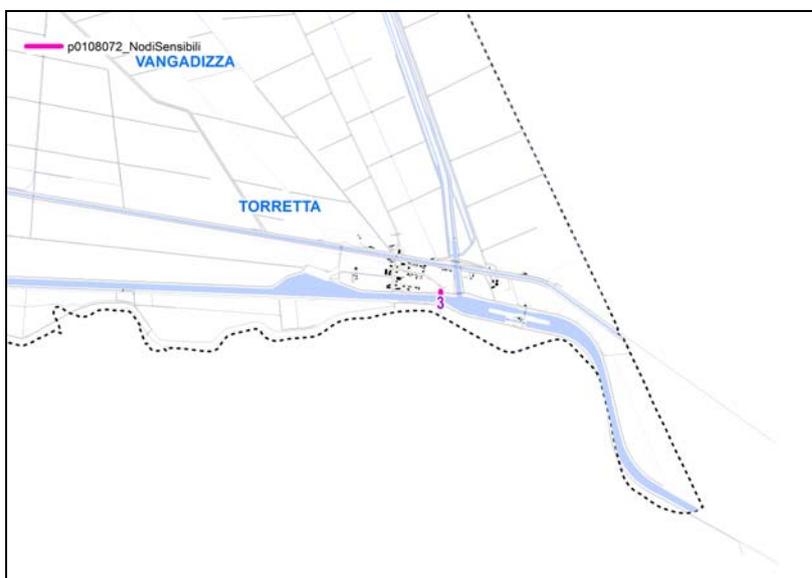
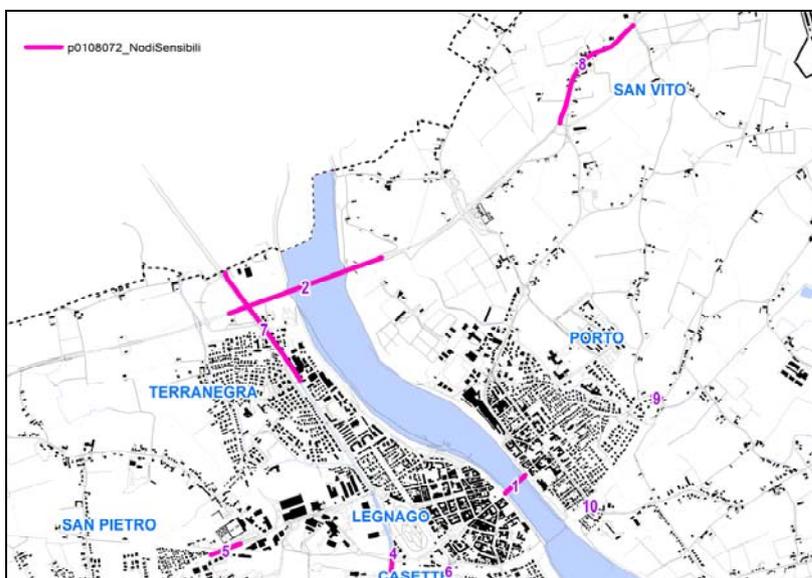


COMUNE DI LEGNAGO
Piano Comunale di Protezione Civile

Relazione tecnica
p0101010_Relazione

ID	Denom
1	Ponte Principe Umberto
2	Ponte Limoni
3	Ponte Canalbianco Torretta
4	Ponte "Moro" via Lungo Busse'
5	Sottopasso di via Mantova
6	Sottopasso via del Bersagliere
7	via del Pontiere - tra via Bernini e rotonda entrata via Limoni dir. Verona
8	via Padania inferiore - tra via Custoza e rotonda via Limoni
9	Sottopasso ferroviario via Slavacchio
10	Sottopasso ferroviario via G.Bruno

identificati nelle mappe seguenti, di cui alla classe p0108072_NodiSensibili.





Per quanto riguarda le procedure da seguire nel caso si verifichi l'evento specifico si farà riferimento all'allegato A – PROCEDURE.

3.5 INDICATORI DI SISTEMA

Dal 2 aprile 2009 la Regione del Veneto svolge attività di previsione e prevenzione dei rischi anche attraverso il Centro Funzionale Decentrato (C.F.D.), composto dall'Unità di Progetto Protezione Civile, dalla Direzione Regionale Difesa del Suolo e dall'Arpav. Il territorio regionale è stato suddiviso in **zone di allerta**, ossia ambiti territoriali significativamente omogenei, contraddistinti da risposte con caratteristiche simili e/o interconnesse in occasione dell'insorgenza di una determinata tipologia di rischio.

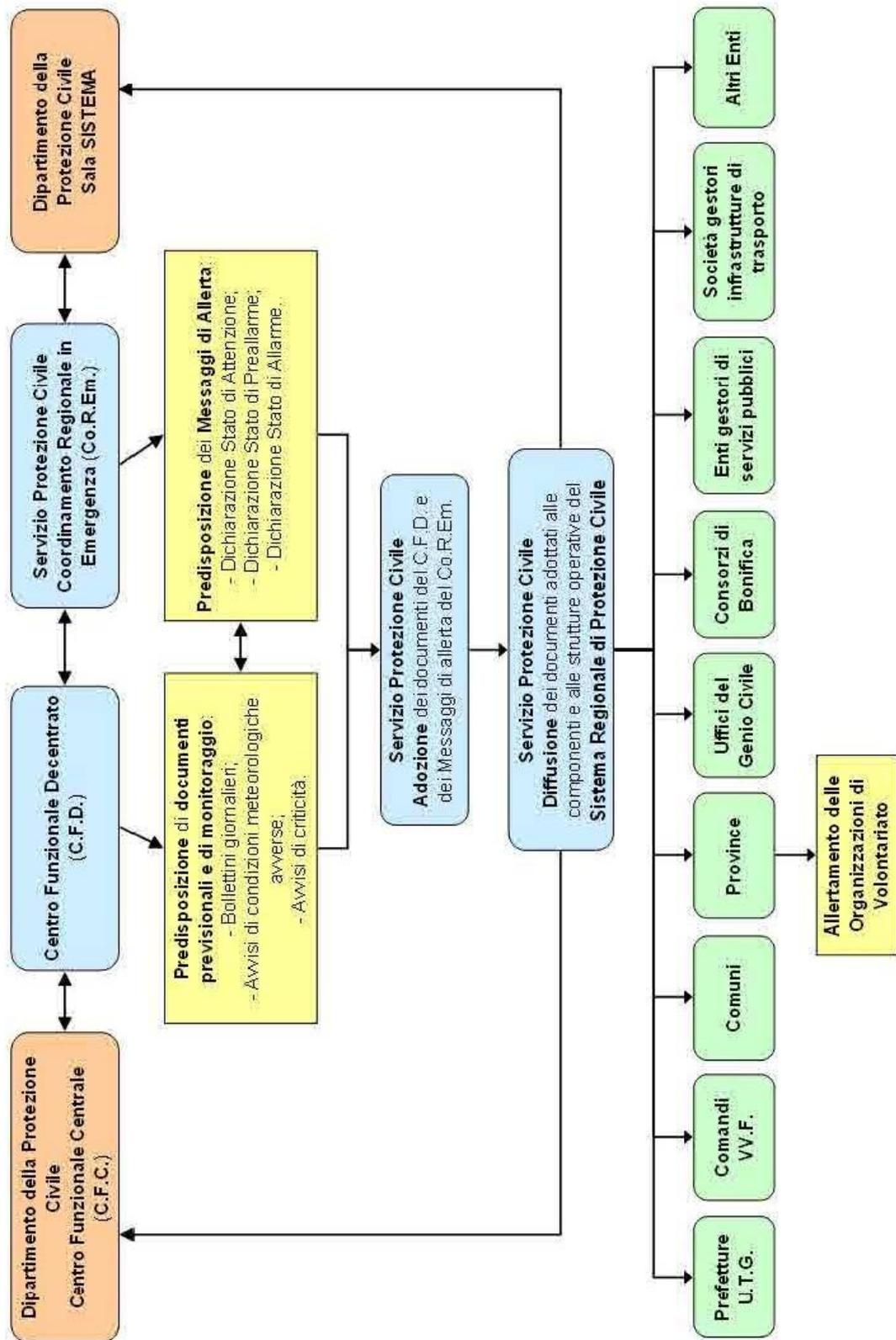
Al C.F.D. è affidato il compito di informare e allertare i soggetti coinvolti nel sistema di Protezione Civile fino al livello locale, attraverso la diramazione di avvisi di criticità meteorologiche, idrogeologiche, idrauliche, valanghive e sismiche e dichiarazione di stato (attenzione, pre-allarme, allarme) in riferimento alle diverse zone di allerta.

**Il comune appartiene alla
zona di allertamento Vene-D**

Di seguito si riporta lo schema di funzionamento del sistema di allertamento regionale.



SCHEMA DI FUNZIONAMENTO DEL SISTEMA DI ALLERTAMENTO REGIONALE





4 LINEAMENTI DELLA PIANIFICAZIONE E STRATEGIA OPERATIVA

I lineamenti sono gli obiettivi che il Sindaco, in qualità di Autorità di Protezione Civile, deve conseguire per garantire la prima risposta ordinata degli interventi in emergenza, mirando alla salvaguardia della popolazione e del territorio (art. 15 L. 225/92). Tale parte del Piano contiene il complesso delle Componenti e delle Strutture Operative di Protezione Civile che intervengono in emergenza (art. 6 e art. 11 L.225/92), ed i rispettivi ruoli e compiti.

4.1 SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO

A livello locale il sistema di comando e controllo consente di esercitare la direzione unitaria dei servizi di emergenza. Esso è formato da diversi organismi e forze, ai quali sono attribuiti compiti ben precisi e si caratterizza con il Centro Operativo Comunale (C.O.C.).

4.1.1 IL SINDACO

In base all'art. 15, comma 3, della legge del 24 febbraio 1992 n. 225, la quale istituisce il Servizio Nazionale della Protezione Civile, si stabilisce che il Sindaco è **autorità comunale di Protezione Civile**.

Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il Sindaco assume la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso ed assistenza alla popolazione e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al Prefetto ed al Presidente della Giunta Regionale. Quando la calamità naturale o l'evento non può essere fronteggiato con i soli mezzi a disposizione del Comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al Prefetto, il quale adotta i provvedimenti di competenza, coordinandoli con quelli dell'Autorità comunale di Protezione civile (art.15 comma 4).

Compiti del sindaco:

in tempo di pace

- istituisce, sovrintende e coordina tutte le componenti del sistema comunale di Protezione Civile per le attività di programmazione e pianificazione;
- istituisce il Comitato comunale di Protezione Civile, da lui stesso presieduto;



- nomina, tra i dipendenti comunali e/o personale esterno, il responsabile dell'ufficio comunale di Protezione Civile;
- individua i componenti delle Funzioni di Supporto e ne nomina i responsabili.

in emergenza

- assume la direzione ed il coordinamento dei primi soccorsi alla popolazione in ambito comunale e ne dà comunicazione al Prefetto, al Presidente della Giunta Regionale e al Presidente della Provincia;
- istituisce e presiede il C.O.C.;
- attiva le fasi previste nel "modello di intervento" in relazione alla gravità dell'evento;
- mantiene la continuità amministrativa del proprio Comune.

4.1.2 IL COMITATO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Il comitato comunale di protezione civile è il massimo organo di coordinamento delle attività di Protezione Civile, ha compiti di programmazione, pianificazione ed indirizzo, oltre a sovrintendere e coordinare assieme al Sindaco i servizi e le attività di protezione civile a livello comunale. Ad esso compete l'adozione del Piano Comunale di Protezione Civile.

Esso si compone come segue:

- Sindaco, che lo presiede;
- Assessore delegato di Protezione Civile;
- Segretario comunale;
- Responsabile dell'Ufficio Comunale di Protezione Civile;
- Dirigente Responsabile del Settore Tecnico;
- Comandante Polizia Locale;
- Responsabile del gruppo comunale volontario di protezione civile, se esistente.

4.1.3 IL CENTRO OPERATIVO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE (C.O.C.)

In emergenza il centro operativo comunale (C.O.C.) è l'organo di coordinamento delle strutture di Protezione Civile sul territorio colpito, ed è costituito da una Sala Decisioni, composta dai soggetti investiti di ruoli decisionali, e da una Sala Operativa, strutturata in funzioni di supporto. Il C.O.C.



(Centro Operativo Comunale), presieduto dal Sindaco, provvede alla direzione dei soccorsi e dell'assistenza della popolazione del Comune.

4.1.4 L'UFFICIO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE E STRUTTURA COMUNALE

L'Ufficio Comunale di protezione civile ha il compito di coordinare le attività di previsione, prevenzione, soccorso alla popolazione e superamento delle emergenze, così come descritte nell'Art.3 della L.225/92.

In base ai principi della direttiva Augustus gli uffici comunali devono garantire, in caso di emergenza, un'organizzazione sufficientemente flessibile che consenta di gestire agevolmente le operazioni di Protezione Civile e le attività di soccorso.

4.1.5 GRUPPO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

Il gruppo comunale di protezione civile, oltre essere espressione di solidarietà sociale e forma spontanea di partecipazione dei cittadini all'attività di Protezione Civile, garantisce la funzione di supporto nelle attività di soccorso ed emergenza.

4.2 OBIETTIVI

4.2.1 COORDINAMENTO OPERATIVO

Il Sindaco è Autorità comunale di protezione civile (art. 15, comma 3, L. 225/92), al verificarsi dell'emergenza assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso in ambito comunale e ne dà comunicazione al Prefetto. Per l'espletamento delle proprie funzioni si avvale del Centro Operativo Comunale (C.O.C.).

4.2.2 SALVAGUARDIA DELLA POPOLAZIONE

Il Sindaco ha il compito prioritario della salvaguardia della popolazione e della tutela del territorio. Le misure di salvaguardia per la popolazione, per gli eventi prevedibili, sono finalizzate all'allontanamento della popolazione dalla zona di pericolo.



Particolare riguardo deve essere dato alle persone con ridotta autonomia (anziani, disabili, bambini).

In seguito all'evacuazione della popolazione dalle proprie abitazioni si ritiene opportuno, dapprima offrire loro accoglienza presso strutture idonee (alberghi, pensioni, bed&breakfast...) con cui si siano auspicabilmente sottoscritte delle convenzioni, secondariamente si possono utilizzare strutture pubbliche (strutture polivalenti, palestre, scuole), opportunamente adattate, come ricoveri temporanei. Qualora si preveda il ricovero della popolazione per tempistiche più lunghe si provvederà all'allestimento di tendopoli nelle aree di ricovero indicate nel Piano.

4.2.3 RAPPORTI CON LE ISTITUZIONI LOCALI

Uno dei compiti prioritari del Sindaco è quello di mantenere la continuità amministrativa del proprio Comune (anagrafe, ufficio tecnico, etc.). Il Sindaco deve garantire il collegamento con la Prefettura, la Regione del Veneto e la Provincia, anche attraverso appositi canali di radiofrequenze, oltre che attraverso i normali canali telefonici.

4.2.4 INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

E' fondamentale che la popolazione conosca preventivamente:

- le caratteristiche del rischio che insiste sul proprio territorio;
- il Piano Comunale di Protezione Civile ;
- i comportamenti da assumere, prima, durante e dopo l'evento;
- i mezzi ed i modi attraverso i quali verranno diffuse informazioni ed allarmi.

Andrà quindi predisposto e divulgato un sistema di allertamento per la popolazione.

4.2.5 RIPRISTINO DELLA VIABILITA' E DEI TRASPORTI

Durante il periodo della prima emergenza si dovranno già prevedere interventi per la riattivazione dei trasporti terrestri, il trasporto delle materie prime e di quelle strategiche, l'ottimizzazione dei flussi di traffico lungo le vie di fuga e l'accesso dei mezzi di soccorso nell'area colpita.

Al raggiungimento di tale obiettivo provvede la funzione di supporto 10 "Strutture Operative Locali - Viabilità". Si pone particolare riguardo al ripristino prioritario delle aste viarie principali, d'importanza statale, regionale e provinciale.



4.2.6 FUNZIONALITA' DELLE TELECOMUNICAZIONI

La riattivazione delle telecomunicazioni dovrà essere immediatamente garantita per gli uffici pubblici e per i Centri Operativi dislocati nell'area colpita. Si dovrà mantenere la funzionalità delle reti radio delle strutture operative per garantire i collegamenti fra i vari Centri Operativi e al tempo stesso per diramare comunicati, allarmi, etc.

4.2.7 FUNZIONALITA' DEI SERVIZI ESSENZIALI

La messa in sicurezza delle reti erogatrici dei servizi essenziali è assicurata, al verificarsi dell'evento, mediante l'utilizzo di personale addetto secondo specifici piani elaborati da ciascun ente competente. La verifica e il ripristino della funzionalità delle reti prevedono l'impiego degli addetti agli impianti di erogazione e alle linee e/o utenze in modo coordinato, prevedendo per tale settore la Funzione di supporto 8 "Servizi Essenziali", al fine di garantire le condizioni di sicurezza. Al Sindaco spetta il compito di effettuare le tempestive segnalazioni di malfunzionamenti e/o interruzioni nell'erogazione dei servizi conseguenti all'evento calamitoso e provvedere al ripristino degli stessi o di almeno alcuni di essi con particolare riguardo per la popolazione non autosufficiente.

4.2.8 CENSIMENTO E SALVAGUARDIA DEI BENI CULTURALI

Nel confermare che scopo preminente del presente Piano comunale di Protezione Civile è quello di mettere in salvo la popolazione e garantire con ogni mezzo il mantenimento del livello di vita "civile", messo in crisi da eventuali situazioni di grandi disagi fisici e psicologici, è comunque da considerare fondamentale la salvaguardia dei beni culturali ubicati nelle zone a rischio.

Saranno organizzati, con il supporto e sotto la supervisione della locale Soprintendenza BB.CC.AA, specifici interventi per il censimento e la tutela dei beni culturali, predisponendo squadre di tecnici per la messa in sicurezza di reperti, o altri beni artistici, in aree sicure.

4.2.9 MODULISTICA PER IL CENSIMENTO DEI DANNI A PERSONE E COSE

La modulistica è funzionale al ruolo di coordinamento e indirizzo che il Sindaco è chiamato a svolgere in caso di emergenza. La raccolta dei dati, prevista da tale modulistica, è suddivisa secondo le funzioni comunali previste per la costituzione del C.O.C.. E' compito della funzione operativa 9 - censimento danni - predisporre apposite schede utilizzabili in emergenza ai fini del censimento danni post-evento.



4.2.10 RELAZIONE GIORNALIERA DELL'INTERVENTO

La relazione compilata da ciascuna "Funzione di supporto" contiene le sintesi delle attività giornaliere. Si dovranno riassumere i dati dei giorni precedenti e s'indicheranno anche, attraverso i mass media locali, tutte le disposizioni che la popolazione dovrà adottare. I giornalisti saranno costantemente aggiornati con una conferenza stampa quotidiana.

Si dovranno inoltre organizzare supporti logistici per la realizzazione di servizi d'informazione nelle zone di operazione.

4.2.11 TEMPI E CRITERI DI AGGIORNAMENTO

I tempi e criteri di aggiornamento degli elementi principali facenti parte del presente Piano saranno effettuati seguendo le seguenti indicazioni:

Con riferimento alla banca dati di cui all'allegato A - DGR n. 3315 del 21/12/2010, Gruppo p, Matrice 01, Temi tutti

COSA MODIFICARE	QUANDO
L'aggiornamento eseguito sulla banca dati, comporta modifiche della rubrica dei numeri telefonici, della cartografia, che dovrà essere ristampata in caso vi siano varianti importanti, dell'elenco delle risorse attive, ovvero dei volontari e dei materiali.	Quando nota all'ufficio comunale di Protezione Civile ed in ogni caso ogni 12 mesi a seguito verifica condotta.
Elenco Risorse Attive	All'acquisto o dismissione di ogni elemento, al reclutamento o dimissione di ogni volontario.
Elenco persone chiave Funzioni Metodo Augustus e Modelli di intervento	Alla nomina o a ogni variazione delle persone o dei recapiti telefonici e fax quando noti all'ufficio comunale di Protezione Civile e comunque a seguito di verifica semestrale
Piani sovracomunali di gestione emergenze particolari	Alla loro emissione da parte della Prefettura o altri organismi preposti, con verifica semestrale

I dati da aggiornare saranno richiesti agli interessati secondo le schede informative derivate dall'Allegato A - DGR n. 3315 del 21/12/2010.



5 MODELLO DI INTERVENTO

Il modello di intervento consiste nell'assegnazione delle responsabilità e dei compiti nei vari livelli di comando e controllo per la gestione dell'emergenza a livello comunale. Nel modello sono riportate le procedure suddivise in diverse fasi operative per l'attuazione, più o meno progressiva, delle attività previste nel Piano, in base alle caratteristiche ed all'evoluzione dell'evento, in modo da consentire l'utilizzazione razionale delle risorse e il coordinamento degli operatori di protezione civile presenti sul territorio.

5.1 IL SISTEMA DI COMANDO E CONTROLLO

La procedura di attivazione del sistema di comando e controllo è finalizzata a disciplinare il flusso delle informazioni nell'ambito del complesso sistema di risposta di Protezione Civile, garantendo che i diversi livelli di comando e di responsabilità abbiano in tempi rapidi le informazioni necessarie a poter attivare le misure per la salvaguardia della popolazione e dei beni esposti. A tal fine è necessario costruire un sistema di procedure attraverso il quale il Sindaco, autorità comunale di protezione civile, riceva un allertamento immediato, possa avvalersi di informazioni dettagliate provenienti dalle squadre che operano sul territorio, disponga l'immediato e tempestivo impiego di risorse, fornisca le informazioni a Prefettura - UTG, Provincia e Regione, utili ad attivare le necessarie ed adeguate forme di soccorso.

La struttura di comando è formata da diversi organismi e forze alle quali sono attribuiti compiti specifici come precisato di seguito:

SINDACO

L'art. 15, comma 3, della legge del 24 febbraio 1992 n. 225, istitutiva del Servizio Nazionale della Protezione Civile, stabilisce che il Sindaco è autorità comunale di Protezione Civile.

Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il Sindaco assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e assistenza alla popolazione e provvede agli interventi necessari dandone immediata comunicazione al Prefetto e al Presidente della Giunta Regionale. Quando la calamità naturale o l'evento non può essere fronteggiato con i soli mezzi a disposizione del Comune, il Sindaco chiede l'intervento di altre forze e strutture al Prefetto, il quale adotta i provvedimenti di competenza coordinandoli con quelli dell'Autorità comunale di Protezione civile (art.15 comma 4).



COMITATO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE – UNITÀ DI CRISI

Il comitato comunale di protezione civile – Unità di crisi (in emergenza) è il massimo organo di coordinamento delle attività di Protezione Civile a livello comunale e ad esso spetta l'adozione del Piano Comunale di Protezione Civile.

Il comitato è composto da:

- Sindaco, che lo presiede;
- Assessore delegato di Protezione Civile;
- Segretario comunale;
- Responsabile dell'Ufficio Comunale di Protezione Civile;
- Responsabile del Settore Tecnico;
- Comandante Polizia Locale;
- Responsabile del gruppo comunale volontario di protezione civile, se esistente;

Il comitato comunale di protezione civile ha compiti di programmazione, pianificazione ed indirizzo. Inoltre, sovrintende e coordina i servizi e le attività di protezione civile nell'ambito delle competenze assegnate al Comune dalla normativa vigente.

CENTRO OPERATIVO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE (C.O.C.)

Il Sindaco, al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, si avvale, per la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione colpita, del Centro Operativo Comunale (C.O.C.). In situazione di emergenza, il C.O.C. è l'organo di coordinamento delle strutture di Protezione Civile sul territorio colpito, ed è costituito da una sezione strategia (Organo di indirizzo - Sala Decisioni) nella quale afferiscono i soggetti preposti a prendere decisioni, cioè il Comitato Comunale di protezione Civile – Unità di Crisi con i Responsabili delle Funzioni di Supporto; e da una sezione operativa (Sala Operativa) composta da:

- Referente nominato dal Sindaco;
- Istruttore direttivo;
- Collaboratori (dipendenti comunali Ufficio Tecnico e Polizia municipale);
- Volontari P.C.;
- Referente Azienda ULSS territorialmente competente;

con la funzione di gestione operativa del Centro Operativo Comunale, di conduzione e gestione dell'emergenza.

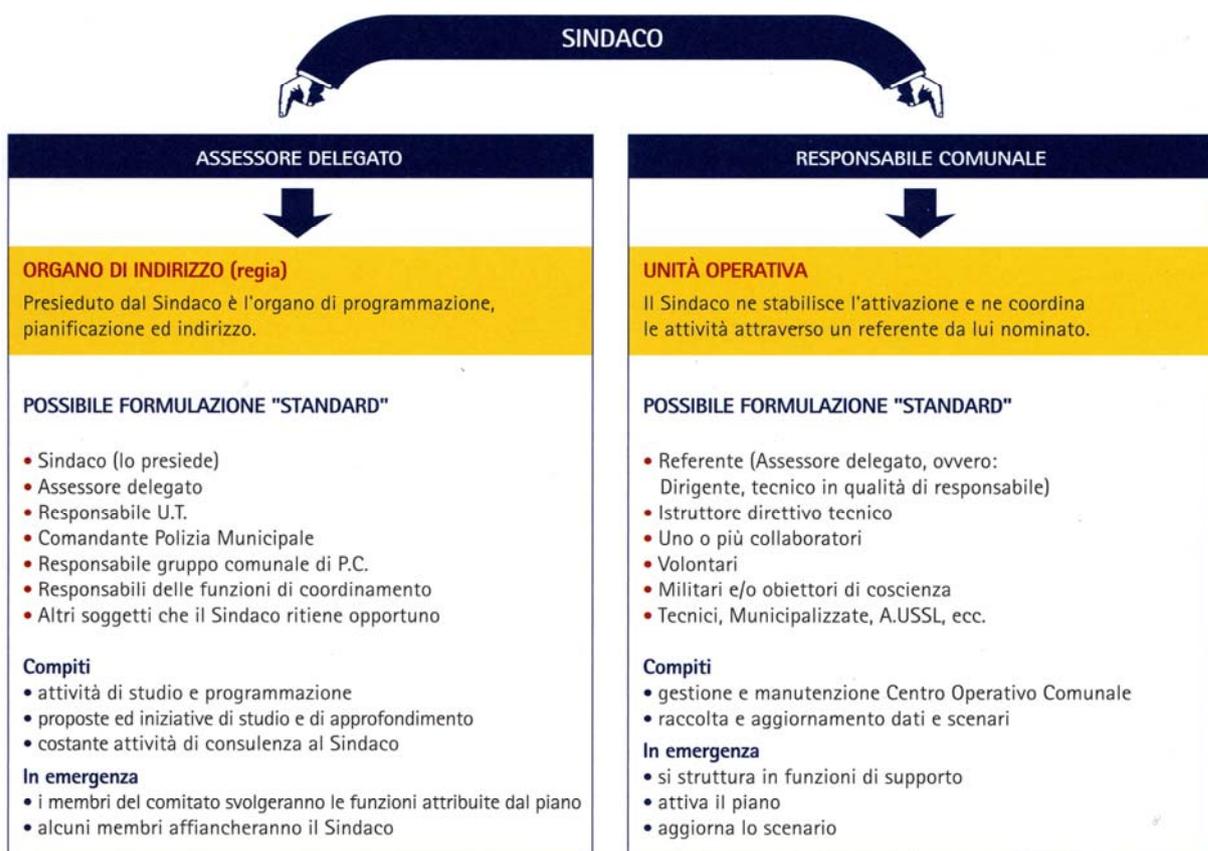


UFFICIO COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE E STRUTTURA COMUNALE

All'Ufficio Comunale di Protezione Civile fanno capo tutti gli adempimenti per la puntuale applicazione del Regolamento del Servizio Comunale di Protezione Civile. L'Ufficio Comunale di Protezione Civile ha compiti di coordinare le attività di previsione, prevenzione, soccorso alla popolazione e superamento delle emergenze così come descritte nell'Art.3 della L.225/92.

Tutti i settori e i servizi del Comune devono possedere un'organizzazione flessibile in modo che, in caso di emergenza, sia possibile apportare un valido aiuto nelle operazioni di protezione civile senza creare difficoltà organizzative e poter quindi favorire il corretto sviluppo delle attività di soccorso.

STRUTTURA COMUNALE DI EMERGENZA DI PROTEZIONE CIVILE



GRUPPO COMUNALE VOLONTARIO DI PROTEZIONE CIVILE

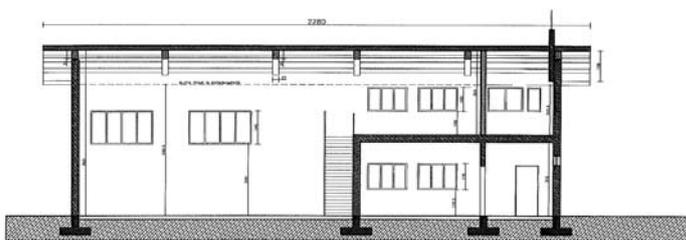
Qualora esista un Gruppo Comunale di Protezione Civile, questo ha compito di supporto.



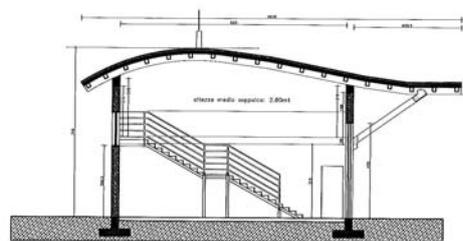
5.2 CENTRO OPERATIVO COMUNALE (C.O.C.)

Il piano individua la sede per il C.O.C., le cui caratteristiche sono riportate nella seguente scheda:

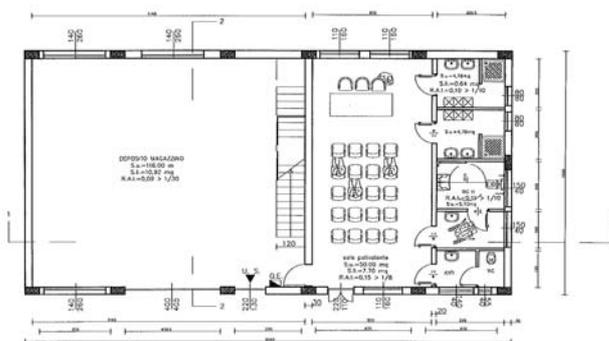
CENTRO OPERATIVO COMUNALE PRESSO LA SEDE DI DISTRETTO VR5	
Ubicazione	Sede di Distretto VR5 - Zona Sportiva
Indirizzo	Via Olimpia, 20
PIANO TERRA Sala Decisioni – Dotazione Sala Riunioni	Superficie mq: Posti tavolo Linea telefonica n.: 0442 601986 Linea Fax n.: no Postazioni PC: si Servizi igienici: 1 bagno+1bagno div. abili+2 docce
PIANO 1° Sala Operativa – mq 50,04 - Dotazione Sala Radio tavolo 4 posti - mq 15,53	Superficie mq: Posti tavolo: Linea telefonica n.: 0442 601986 Linea Fax n.: no Postazioni PC: si Servizi igienici: al PIANO TERRA



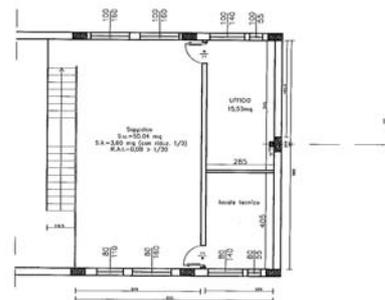
SEZIONE LONGITUDINALE 1-1



SEZIONE TRASVERSALE 2-2



PLANIMETRIA PIANO TERRA rapp. 1:100



PLANIMETRIA SOPPALCO

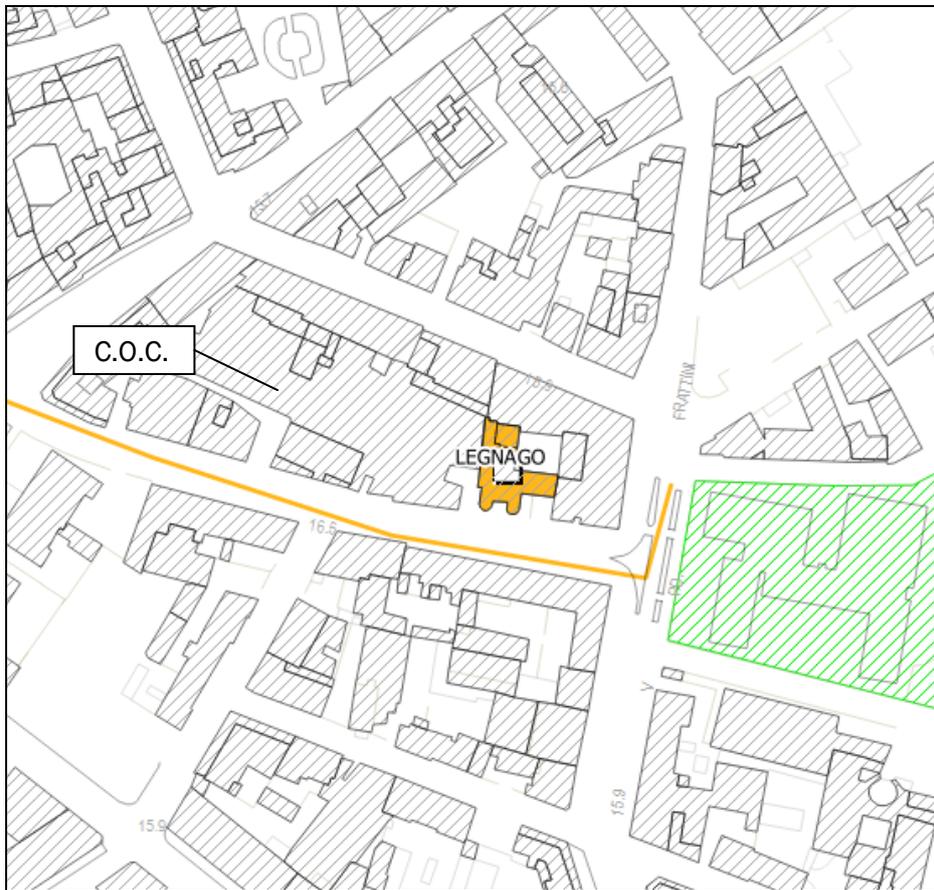


Figura 5-1 individuazione delle due sedi del C.O.C.



CENTRO OPERATIVO COMUNALE			
SALA DECISIONI			
Database p0110_ElencoTelefonico (sezione allegati)			
Referente	Nominativo	Recapiti	
Sindaco - Autorità di Protezione Civile. Responsabile coordinamento emergenze		Tel Uff	
		Tel Casa	
		Cell	
Vice Sindaco e Assessore Delegato alla Protezione Civile Coordinamento emergenze		Tel Uff	
		Tel Casa	
		Cell	
Segretario Generale del Comune Responsabile coordinamento emergenze		Tel Uff	
		Tel Casa	
		Cell	
Dirigente Settore 3 LL.PP ed Urbanistica Reti tecnologiche		Tel Uff	
		Tel Casa	
		Cell	
Comandante di Polizia Locale Responsabile viabilità		Tel Uff	
		Tel Casa	
		Cell	
Comandante di Stazione Carabinieri Responsabile ordine pubblico		Tel Uff	
		Tel Casa	
		Cell	
Dirigente Settore 2 Ragioneria e Finanze e Servizi Demografici Censimento danni a persone e cose		Tel Uff	
		Tel Casa	
		Cell	
Direttore Servizio Igiene e Sanità Pubblica Sanità e Assistenza sociale, igienico sanitaria e veterinaria		Tel Uff	
		Tel Casa	
		Cell	
Capo Squadra ANA Squadra Basso Veronese - come da convenzione Assistenza alla popolazione		Tel Uff	
		Tel Casa	
		Cell	
Regione del Veneto Coordinamento delle emergenze		Tel Uff	
		Tel Casa	
		Cell	



CENTRO OPERATIVO COMUNALE

SALA DECISIONI / SALA OPERATIVA – FUNZIONI DI SUPPORTO

Database p0301010_Augustus (sezione allegati)

Funzione di supporto		Compiti
1	Tecnica e di Pianificazione	Responsabile LL.PP e Politiche Ambientali Aggiornamento scenari di rischio, interpretazione dati delle reti di monitoraggio
2	Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria	Responsabile Censimento strutture sanitarie(ospedali, case di cura,cliniche, laboratori), elenco personale a disposizione (elenco medici a disposizione, farmacie), aggiornare l'elenco delle persone non autosufficienti, dei portatori di gravi handicap, ecc
4	Volontariato	Presidente Associazione Volontari di Protezione Civile / Presidente Nucleo Volontariato ANC Squadre specialistiche, formazione e informazione alla popolazione, esercitazioni
5	Risorse di Mezzi e Materiali	Responsabile LL.PP e Politiche Ambientali Materiali, mezzi e personale a disposizione (dipendenti e ditte esterne)
7	Telecomunicazioni	Responsabile Referente gestori telefonia fissa-mobile e radio (radioamatori se presenti)
8	Servizi Essenziali	Responsabile LL.PP e Politiche Ambientali. Riferimenti di ogni servizio (acqua, gas, energia elettrica, rifiuti, ecc.)
9	Censimento Danni	Responsabile Edilizia Privata Individuazione sedi strategiche ed aree sicure, gestione schede di censimento danni
10	Strutture Operative Locali e Viabilità	Comandante Polizia Locale Coordinamento fra le varie strutture viarie, predisposizione e gestione evacuazione popolazione, gestione del traffico viario
13	Assistenza alla Popolazione	Responsabile Individuazione strutture ricettive, assistenza alla popolazione per il ricovero e per l'alloggiamento nelle aree di emergenza (assistente sociale)
15	Assistenza alla Popolazione	Responsabile Amministrativo Organizzazione, gestione e aggiornamento degli atti amministrativi emessi in emergenza



Il C.O.C. dovrà essere attrezzato con tutti gli strumenti utili per prevedere il sopraggiungere degli eventi calamitosi e per gestire l'emergenza e le attività di soccorso. La quantità e le caratteristiche precise di tali strumenti andranno calibrate in base alle necessità e alle disponibilità dell'Ente.

Il Centro dovrà comunque disporre di:

- linee telefoniche ISDN e linee telefoniche da centralino ed almeno di una linea diretta;
- fax e fotocopiatrice;
- apparati radio ricetrasmittenti;
- spazio per i collegamenti radio;
- gruppo elettrogeno;
- sistema di PC e stampanti, collegati tra loro in rete e dotati di:
 - collegamento in rete con gli uffici comunali;
 - posta elettronica;
 - collegamento internet;
 - collegamento telematico con siti specifici (es. servizi meteo);
 - PC portatile.

La sede del C.O.C., altresì, dovrà essere dotata delle seguenti carte topografiche e toponomastiche del territorio comunale:

- cartografia del comune - P.R.G. - P.A.I. (piano assetto ideologico), scala 1:5000;
- cartografia della rete fognaria comunale;
- cartografia della rete di distribuzione gas;
- cartografia linee acquedotto del territorio comunale;
- cartografia linee elettriche del servizio di illuminazione pubblica;
- cartografia aree a rischio incidente industriale (pozzi di metano);
- cartografia aree di attesa, di ammassamento e di accoglienza;
- elenchi popolazione residente per fasce di età, per via e numero di famiglie;
- elenco telefonico dei numeri delle utenze utili in caso di emergenza.

Il C.O.C. dovrà assicurare:

- tutti gli adempimenti necessari per la puntuale applicazione del Piano Comunale di Protezione Civile e per l'esatta applicazione delle direttive del Sindaco quale Autorità comunale di Protezione Civile;



- tutti gli adempimenti connessi con l'applicazione delle norme emanate dal "Ministero dell'Interno" e dal "Ministero per il coordinamento della Protezione Civile", dagli altri ministeri comunque competenti, dal Prefetto e dagli altri Organi Regionali e Provinciali di Protezione Civile, nonché le proposte per l'adozione degli atti inerenti;
- l'aggiornamento tempestivo di tutti gli atti costituenti il Piano Comunale di Protezione Civile, a seguito delle indicazioni dei responsabili delle Funzioni di supporto;
- almeno una volta l'anno, la revisione ed il controllo dei materiali e delle attrezzature costituenti la dotazione e direzione e coordinamento delle organizzazioni di volontariato.

Il locale adibito a C.O.C. dovrà assicurare possibilmente:

1. **SALA DECISIONI:** ove si riunisce il Comitato Tecnico comunale, presieduto dal Sindaco, in cui si decideranno le strategie d'intervento per il superamento dell'emergenza e il raccordo con il responsabile della sala operativa;
2. **SALA OPERATIVA:** ove opereranno le funzioni di supporto che si occuperanno di gestire le informazioni e le decisioni apprese dalla sala decisioni e di darne immediata esecutività;
3. **SALA TELECOMUNICAZIONI:** allestita per gli operatori radio;
4. **SALA STAMPA:** coordinata dall'addetto stampa in cui si dirameranno le comunicazioni ufficiali, i bollettini, gli allarmi e si terranno i contatti con i mass media.

Il database p0104011_UfficiPC contiene tutti i dati di riferimento, relativi alle strutture individuate.

5.3 FUNZIONI DI SUPPORTO

La pianificazione dell'emergenza basata sulla direttiva del Dipartimento di Protezione Civile "Metoto Augustus" prevede che, al verificarsi di un evento calamitoso si organizzino i servizi d'emergenza secondo un certo numero di "funzioni di risposta" dette funzioni di supporto, che rappresentano settori operativi distinti ma interagenti, ognuno con proprie competenze e responsabilità. Non tutte le funzioni vengono attivate in ogni caso ma, a seconda della gravità dell'evento e quindi sulla base del modello operativo, solo quelle necessarie al superamento dell'emergenza.



A livello Comunale, le Funzioni di supporto attivate sono generalmente 10:

1. Funzione Tecnica e di Pianificazione
2. Funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria
4. Funzione Volontariato
5. Funzione Risorse di Mezzi e di Materiali
7. Funzione Telecomunicazioni
8. Funzione Servizi Essenziali
9. Funzione Censimento danni
10. Funzione Strutture Operative Locali e Viabilità
13. Funzione Assistenza alla Popolazione
15. Funzione Gestione Amministrativa

Di seguito si riportano i compiti standard delle varie Funzioni di Supporto, sia in tempo di pace, sia in tempo di emergenza.

FUNZIONE 1:

TECNICA E PIANIFICAZIONE

Il Responsabile di questa funzione dovrà mantenere e coordinare tutti i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche. Il responsabile in:

Tempo di pace

- gestisce e cura la pianificazione di Protezione Civile;
- mantiene e coordina tutti i rapporti tra le varie componenti scientifiche tecniche in fase di pianificazione del Piano Comunale di Protezione Civile ;
- concorre alla redazione ed all'aggiornamento del Piano Comunale di Protezione Civile per la parte attinente i rischi incombenti sul territorio;
- Individua dal Piano di Protezione Civile le aree di emergenza e ne cura la progettazione (aree ammassamento soccorritori, aree di attesa, aree di ricovero per tendopoli, aree di ricovero, magazzini di raccolta).

Tempo di emergenza

- gestisce la pianificazione di emergenza;



- mantiene e coordina tutti i rapporti tra le varie componenti scientifiche e tecniche durante le operazioni di soccorso;
- fornisce pareri tecnico/scientifici attinenti all'emergenza in atto con riguardo ai rischi ed alla degenerazione degli stessi;
- coordina i rapporti con le varie componenti scientifiche e tecniche per l'interpretazione fisica del fenomeno e dei dati forniti dalle reti di monitoraggio;
- raccoglie e fornisce la cartografia necessaria;
- tiene sotto continuo monitoraggio l'evolversi dell'evento e le conseguenze che si producono sul territorio. Verifica/stima la popolazione, i beni e i servizi coinvolti nell'evento;
- individua la necessità di evacuare la popolazione facendo diramare l'allarme dalla Funzione 10, Strutture Operative e Viabilità.

FUNZIONE 2:

SANITA', ASSISTENZA SOCIALE E VETERINARIA

Questa funzione pianifica e gestisce tutte le problematiche legate agli aspetti sociosanitari dell'emergenza. Il responsabile in:

Tempo di pace

- censisce gli inabili residenti nel Comune;
- reperisce l'elenco aggiornato delle persone in assistenza domiciliare tenuto dall'A.S.L., per quanto concerne la localizzazione degli edifici privati nei quali vi può essere necessità di fornire energia elettrica in forma autonoma in caso di black out, perché vi sono ospitate persone che necessitano di attrezzature elettriche per cure particolari;
- censisce le strutture sanitarie e ospedaliere;
- si raccorda con gli ospedali e con la pianificazione sanitaria dell'A.S.L. per pianificare le attività coordinate in emergenza;
- si impegna a mantenere aggiornati i dati acquisiti.

Tempo di emergenza

- Coordina l'attività d'intervento delle strutture sanitarie e delle associazioni di volontariato a carattere sanitario;
- s'informa presso gli ospedali per avere la situazione delle disponibilità di posti letto;
- verifica la presenza di disabili tra la popolazione colpita e provvede al loro aiuto, con particolare riferimento alla presenza di persone con patologie a rischio (cardiopatici, asmatici, psichiatrici, diabetici,...)



- si raccorda con l'A.S.L. per:
 - l'istituzione, se necessario, di un Posto Medico Avanzato (PMA);
 - l'apertura h 24 di una farmacia e la presenza di un medico autorizzato a prescrivere farmaci;
 - l'assistenza veterinaria e l'eventuale infossamento delle carcasse di animali;
- controlla le possibilità di ricovero della popolazione eventualmente da evacuare, comunicando le eventuali carenze alla Prefettura e specificando anche le esigenze di trasporto, con particolare riguardo ai disabili;
- coordina le attività di disinfezione e disinfestazione, smaltimento rifiuti speciali, e il controllo sulle acque potabili, attività di carattere veterinario;
- organizza le attività necessarie al riconoscimento delle vittime e all'infossamento dei cadaveri.

FUNZIONE 4:

VOLONTARIATO

I compiti delle organizzazioni di volontariato variano in funzione delle caratteristiche della specifica emergenza. In linea generale il volontariato è di supporto alle altre funzioni offrendo uomini e mezzi per qualsiasi necessità. Il responsabile in:

Tempo di pace

- Individua le associazioni di volontariato, le relative risorse (mezzi, materiali, attrezzature) e i tempi d'intervento;
- Il responsabile s'impegna a mantenere aggiornati i dati acquisiti.

Tempo di emergenza

- Si coordina con le altre funzioni di supporto per l'impiego dei volontari;
- predispone e coordina l'invio di squadre di volontari nelle aree di emergenza per garantire la prima assistenza alla popolazione;
- predispone l'invio di squadre di volontari per le esigenze delle altre funzioni di supporto.



FUNZIONE 5: RISORSE DI MEZZI E DI MATERIALI

Questa funzione mantiene costantemente aggiornata la situazione sulla disponibilità dei materiali e dei mezzi, con particolare cura alle risorse relative al movimento terra, alla movimentazione dei container, alla prima assistenza alla popolazione e alle macchine operatrici (pompe, idrovore, insaccatrici, spargi sale, ecc..). Il responsabile in:

Tempo di pace

- Individua i mezzi di proprietà del Comune;
- stipula convenzioni per la fornitura di mezzi e materiali in emergenza;
- individua i mezzi di ditte private convenzionate con il Comune stabilendone i tempi d'intervento;
- individua le ditte detentrici di prodotti utili (Catering, ingrossi alimentari, sale per le strade, ...).
- Il responsabile s'impegna a mantenere aggiornati i dati acquisiti.

Tempo di emergenza

- Tiene i rapporti con la Regione, Provincia e con la Prefettura per le richieste di materiali in accordo con la Funzione 1, Tecnica e Pianificazione;
- coordina l'utilizzo dei mezzi comunali impiegati;
- verifica le esigenze e le disponibilità dei materiali e dei mezzi necessari all'assistenza alla popolazione e dispone l'invio degli stessi presso le aree di ricovero;
- esegue i lavori di allestimento delle aree individuate per la sistemazione di roulotte, containers e tende;
- cura gli interventi di manutenzione all'interno dei campi;
- aggiorna un elenco dei mezzi in attività e di quelli in deposito ancora disponibili;
- allerta le ditte che dispongono di materiali e mezzi utili organizzando il loro intervento;
- di concerto con il Responsabile del servizio di Protezione Civile, valuta la quantità ed il tipo di risorse umane operative-tecniche-amministrative necessarie a fronteggiare l'emergenza e si adopera per la ricerca e l'impiego nel territorio;
- organizza le turnazioni del personale operativo, tecnico e amministrativo.



FUNZIONE 7: TELECOMUNICAZIONI

Questa funzione garantisce una rete di telecomunicazione, inclusa la trasmissione di dati, alternativa e affidabile anche in casi di evento di notevole gravità con le varie componenti della Protezione Civile coinvolte nell'evento (COC, COM, squadre operative, ecc..). Il responsabile in:

Tempo di pace

- garantisce l'efficienza e la funzionalità della strumentazione della Sala Operativa;
- provvede a far collegare i PC dei componenti del C.O.C. tramite una rete "client-server";
- accerta la totale copertura del segnale radio nel territorio comunale e segnala le zone non raggiunte dal servizio;
- organizza esercitazioni per verificare l'efficienza dei collegamenti radio ed effettua prove di collegamento all'esterno;
- Il responsabile s'impegna a mantenere aggiornati i dati acquisiti.

Tempo di emergenza

- Attiva le strutture d'intervento per il ripristino delle reti di telecomunicazioni fisse e mobili;
- provvede all'allestimento del C.O.C. dal punto di vista tecnico-operativo e dei collegamenti:
 - prende contatti con le persone per il trasporto e la messa in opera dei materiali individuati per l'allestimento del C.O.C.;
 - contatta il Gestore della Rete Telefonica fissa e mobile per richiedere l'installazione delle linee telefoniche necessarie;
- garantisce i contatti radio tra il C.O.C. e le squadre di intervento esterne;
- si occupa dei problemi legati alla radiofonia;
- mantiene efficiente la strumentazione della Sala Operativa.

FUNZIONE 8: SERVIZI ESSENZIALI

Il responsabile di questa funzione dovrà coordinare i rappresentanti di tutti i servizi essenziali erogati sul territorio comunale per provvedere ad immediati interventi sulla rete, al fine di garantirne l'efficienza, anche in situazioni di emergenza. In particolare, il responsabile si occupa di mantenere i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società eroganti, affinché siano in



grado di inviare sul territorio i tecnici e loro collaboratori per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali. Il responsabile in:

Tempo di pace

- Mantiene i rapporti con i responsabili delle ditte erogatrici di servizi essenziali (acqua, luce, gas, fognature);
- Il responsabile s'impegna a mantenere aggiornati i dati acquisiti.

Tempo di emergenza

- Si occupa dell'eventuale ripristino d'infrastrutture a rete dei servizi essenziali danneggiati (acqua, luce, gas, fognatura), e dell'installazione dei collegamenti con le reti principali nelle aree di emergenza;

FUNZIONE 9:

CENSIMENTO DANNI

L'attività di censimento dei danni a persone e alle cose e' una funzione tipica dell'attività di emergenza, infatti l'effettuazione del censimento dei danni a persone e cose riveste particolare importanza al fine di fotografare la situazione determinatasi a seguito dell'evento calamitoso e di seguirne l'evoluzione. Il responsabile in:

Tempo di pace

- Censisce gli edifici pubblici strategici, gli edifici d'interesse storico-artistico;
- individua i professionisti disponibili ad intervenire in caso di emergenza per la rilevazione dei danni;
- provvede alla creazione di un'adeguata modulistica semplice;
- Il responsabile s'impegna a mantenere aggiornati i dati acquisiti.

Tempo di emergenza

- Si coordina con le funzioni 2 e 4 (Sanità, Assistenza Sociale e Volontariato) per stimare il numero delle persone evacuate, ferite, disperse e decedute;
- predispose i provvedimenti amministrativi per garantire la pubblica e privata incolumità;
- dispone controlli immediati su scuole ed edifici pubblici strategici per verificarne l'agibilità;
- accoglie le richieste di sopralluoghi provenienti dai cittadini;
- contatta e mantiene i rapporti con i professionisti;
- organizza le squadre per effettuare i sopralluoghi;



- predisporre delle schede riepilogative dei risultati, con riferimento a: persone, edifici pubblici e privati, impianti industriali, servizi essenziali, attività produttive, beni architettonici, infrastrutture pubbliche, agricoltura e zootecnia anche avvalendosi di esperti nel settore sanitario, industriale, commerciale e professionisti volontari;
- rendere noti i dati sui danni accertati relativamente agli edifici pubblici, privati, attività produttive e commerciali, agricoltura, zootecnia ed edifici di rilevanza storico - artistica.

FUNZIONE 10:

STRUTTURE OPERATIVE LOCALI E VIABILITA'

Questa funzione curerà il coordinamento delle varie componenti viabilistiche locali, regolamentando il traffico soprattutto evitando l'accessibilità nelle aree a rischio, oltre che indirizzando e regolando gli afflussi dei soccorsi. Il responsabile in:

Tempo di pace

- Individua le caratteristiche delle strade principali indicando la presenza di sottopassi e ponti con le relative misure;
- predisporre una pianificazione della viabilità d'emergenza a seconda delle diverse casistiche.

Tempo di emergenza

- Richiede l'intervento e l'arrivo delle strutture operative (V.V.F., Polizia Locale, Carabinieri, Forze Armate);
- effettua una prima ricognizione subito dopo l'evento con l'aiuto di eventuale personale dislocato in sedi periferiche, per verificare la tipologia, l'entità ed il luogo dell'evento. Qualora occorresse una ricognizione aerea si può richiedere alla Prefettura l'invio dell'esercito.
- Dà le disposizioni per delimitare le aree a rischio tramite l'istituzione di posti di blocco (cancelli) sulle reti di viabilità, allo scopo di regolare la circolazione in entrata e in uscita dall'area a rischio; la predisposizione dei posti di blocco dovrà essere attuata in corrispondenza dei nodi viari, per favorire manovre e deviazioni;
- predisporre la vigilanza degli accessi interdetti delle aree inagibili;
- attività di controllo dei flussi di traffico lungo le vie di fuga e dell'accesso ai mezzi di soccorso;
- predisporre il servizio di antisciacallaggio;



- garantisce un costante collegamento e contatto con la Prefettura e gli altri Organi di Polizia;
- individua i punti critici del sistema viario e predispone gli interventi necessari al ripristino della viabilità;
- coordina le attività di diramazione dell'allerta e della diffusione delle informazioni alla popolazione e le operazioni di evacuazione;
- si occupa di diffondere l'ordine di evacuazione alla popolazione tramite altoparlanti sulle autovetture della Protezione Civile.

FUNZIONE 13:

ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

Questa funzione ha il compito di assicurare vitto, alloggio e trasporti alle persone evacuate secondo uno schema preordinato e in base alle risorse che la stessa deve archiviare e mantenere aggiornate. Il responsabile in:

Tempo di pace

- Individuazione delle strutture pubbliche e private idonee al ricovero di nuclei familiari evacuati;
- Il responsabile s'impegna a mantenere aggiornati i dati acquisiti.

Tempo di emergenza

- Garantisce l'assistenza alla popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di ricovero;
- attiva il personale incaricato per il censimento della popolazione nelle aree di ricovero;
- gestisce i posti letto dei campi e degli alberghi (strutture ricettive);
- assicura una mensa da campo;
- gestisce la distribuzione degli aiuti nei campi.

FUNZIONE 15:

GESTIONE AMMINISTRATIVA

Questa funzione si occupa della raccolta, della rielaborazione e smistamento dei dati che affluiscono dalle singole funzioni di supporto e dagli altri enti. Inoltre si occupa di tutti gli atti amministrativi e della corrispondenza ufficiale necessaria all'utilizzo di fondi pubblici che vengono utilizzati durante l'emergenza.



Il responsabile in:

Tempo di pace

- predisporre la modulistica d'emergenza;
- predisporre registro di protocollo d'emergenza;

Tempo di emergenza

- organizza i turni del personale del comune;
- attiva il protocollo d'emergenza;
- assicura i servizi amministrativi essenziali alla popolazione;
- garantisce i rapporti con gli altri enti;

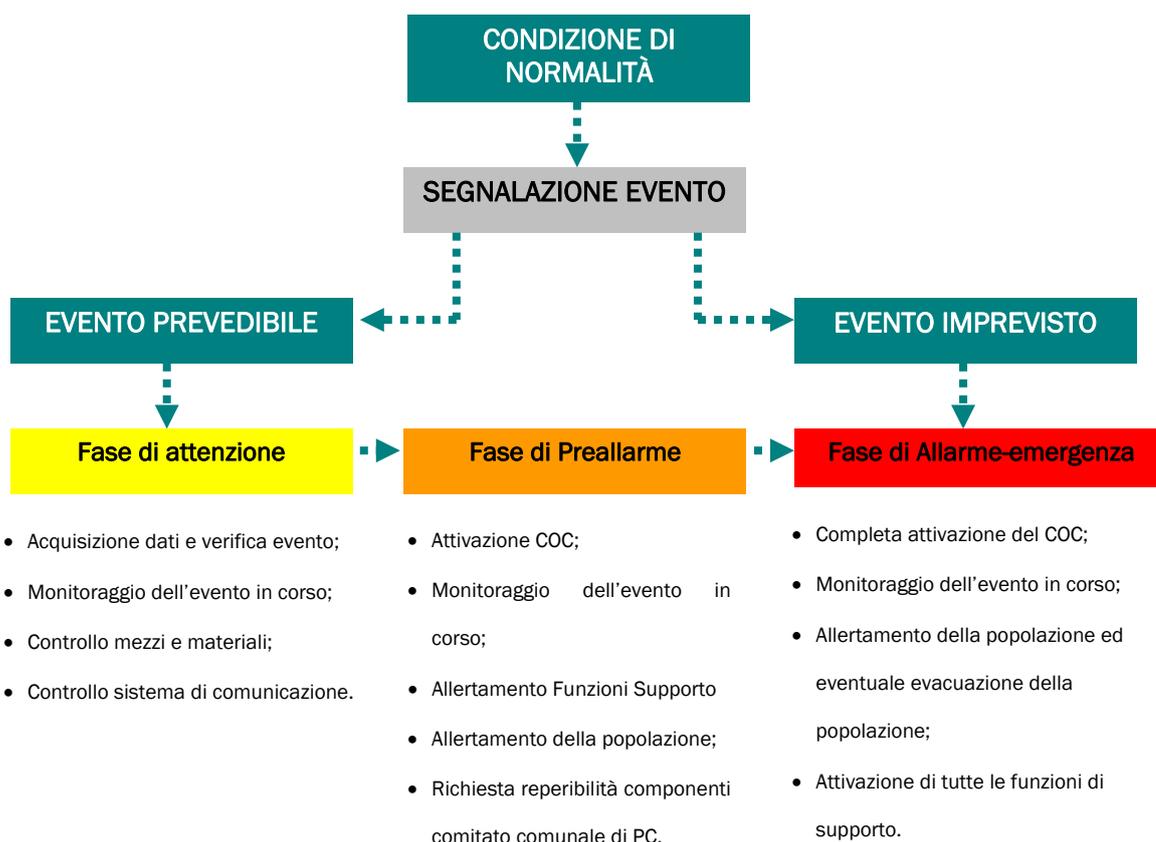
In allegato A – PROCEDURE si trova l'elenco delle persone investite di questi ruoli strategici nel sistema di Protezione Civile locale, i cui nominativi e recapiti, riportati nella database p0301010_Augustus, devono essere aggiornati per qualsiasi variazione intervenuta.



5.4 PROCEDURE DI ATTIVAZIONE DEL MODELLO DI INTERVENTO

Come già anticipato, il modello di intervento definisce le procedure di intervento che devono essere seguite dai diversi attori del sistema di Protezione Civile al verificarsi di un evento che potrebbe evolvere (evento prevedibile) o verificarsi immediatamente nella sua forma parossistica (evento imprevedibile) al fine di gestire efficacemente l'emergenza.

In caso si verificassero eventi prevedibili, l'emergenza sarà gestita seguendo l'evoluzione dell'evento e secondo le fasi di attenzione, preallarme e allarme, al contrario e cioè per eventi imprevisti ed imprevedibili ci si confronterà direttamente con la fase di allarme.



In tempo di "pace", ossia nelle condizioni ordinarie, è compito del Responsabile dell'Ufficio di Protezione Civile di provvedere a tutte quelle attività di sorveglianza e di analisi dei bollettini provenienti dal C.F.D. (Centro Funzionale Decentrato) e all'aggiornamento del Piano.



5.4.1 FASE DI ATTENZIONE

La fase di attenzione è caratterizzata dal ricevimento a livello locale di una segnalazione (bollettino) del C.F.D. che deve essere attentamente valutato dal Responsabile dell'Ufficio di Protezione Civile in riferimento al proprio specifico ambito geografico e ai possibili scenari evolutivi. Infatti, le zone di allerta cui si riferiscono i bollettini del C.F.D. fanno riferimento ad ambiti omogenei territorialmente molto più estesi.

Il Responsabile dell'Ufficio di Protezione Civile, dopo aver valutato adeguatamente l'evento segnalato e alle sue eventuali e prevedibili evoluzioni peggiorative, informa tempestivamente il Sindaco, il quale dichiarerà lo stato di Preallarme.

5.4.2 FASE DI PREALLARME

Già nella fase di Preallarme il Sindaco attiva il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) presieduto dal lui stesso e costituito dal Comitato Comunale di Protezione Civile e dalle Funzioni di Supporto.

Il Sindaco, in qualità di autorità comunale di Protezione Civile, coordina già in questa fase tutte le attività di monitoraggio e di verifica dell'evento, coadiuvato dai tecnici comunali e/o dai volontari della Protezione Civile, dando prontamente comunicazione di aggiornamento al C.O.C..

In questa fase si possono intensificare gli scambi e le comunicazioni anche direttamente con il C.F.D. regionale e con il Co.R.Em. (in caso di sua attivazione), oltre che con Prefettura, Regione, Provincia, Consorzi di Bonifica, Genio Civile e qualsiasi altro Ente territorialmente competente in relazione alla natura dell'evento in essere.

Nel caso di un'evoluzione peggiorativa dell'evento, sarà obbligo del Sindaco tenere costantemente e adeguatamente informati:

- . Prefettura - U.T.G.;
- . Provincia;
- . Regione;
- . Consorzi di Bonifica;
- . Genio Civile;
- . Comuni confinanti;
- . Vigili del Fuoco - Comando Provinciale;
- . Carabinieri;
- . Ditte convenzionate;
- . Popolazione.



Qualora l'evento peggiorasse, è facoltà del Sindaco emanare ordinanze contingibili ed urgenti oppure atti di somma urgenza al fine di tutelare la pubblica incolumità all'insorgere di situazioni di grave pericolo (DLgs 267/2000 artt.50 e 54).

Viceversa, nel caso di un una regressione del fenomeno, Il Sindaco revocherà lo stato di preallarme e dichiarerà il rientro in una fase di attenzione, dandone tempestiva comunicazione agli Enti precedentemente attenzionati.

5.4.3 FASE DI ALLARME - EMERGENZA

Un'evoluzione negativa dell'evento monitorato nelle due precedenti fasi (attenzione e preallarme), obbliga il Sindaco a dichiarare la fase di Allarme-Emergenza.

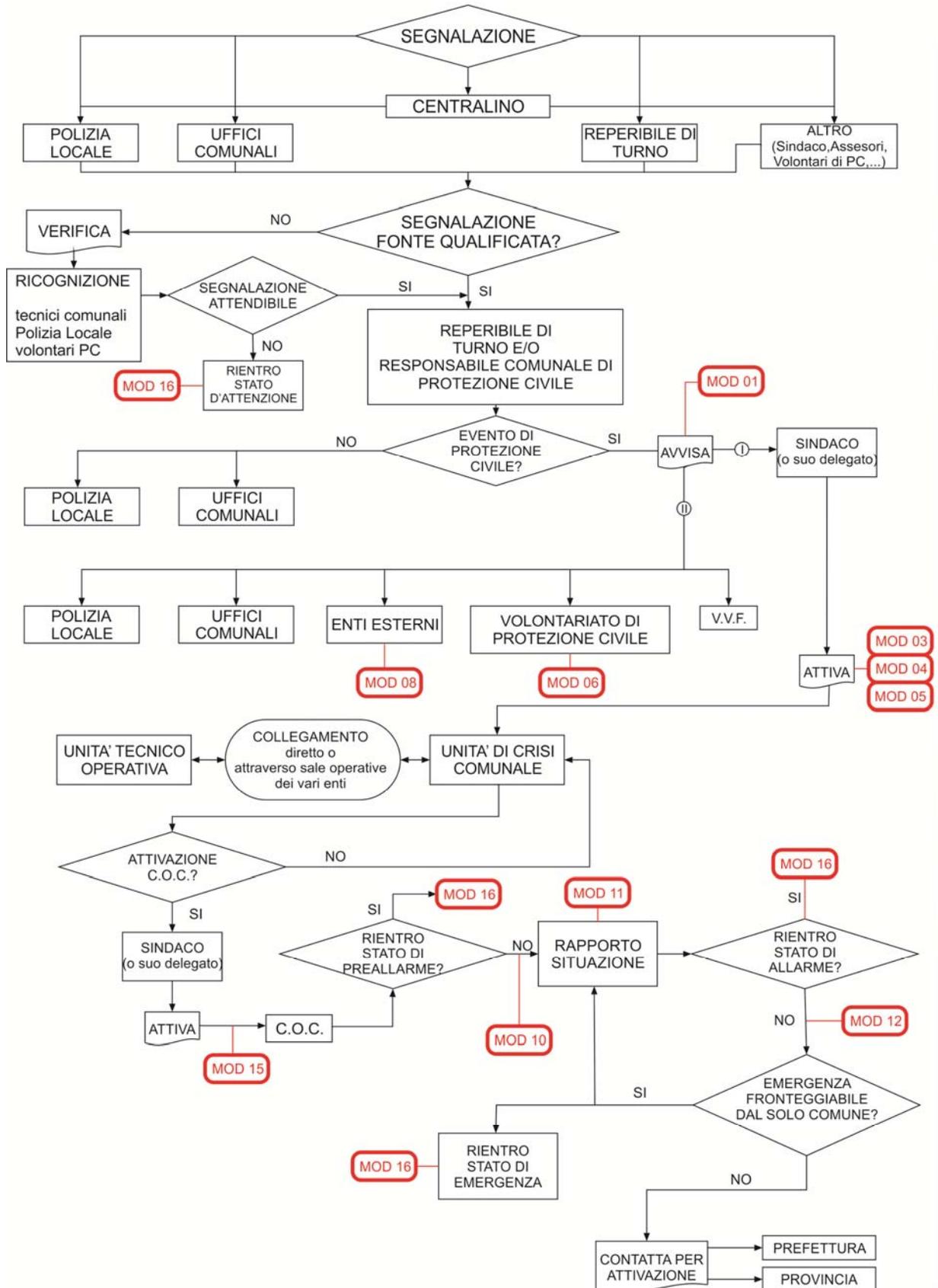
Come previsto dalla legge (art.15 c.3 L.225/1992), il Sindaco, in qualità di autorità comunale di Protezione Civile, assume la direzione dei servizi di emergenza che insistono sul territorio comunale, nonché il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alle popolazioni colpite. Per prima cosa attiverà il C.O.C., convocando tutti i responsabili delle funzioni di supporto non ancora allertate e intensificherà gli scambi di informazioni con Prefettura, Provincia e Regione, le quali forniranno tutto il loro supporto logistico e tattico per gestire l'emergenza.

Nella fase di emergenza e in base all'evento calamitoso da fronteggiare, il C.O.C. si relazionerà oltre che con gli Enti appena ricordati, anche con:

- . Vigili del Fuoco – Comando Provinciale;
- . Genio Civile;
- . Consorzi di Bonifica;
- . Comuni confinanti;
- . Carabinieri;
- . Gestori dei servizi essenziali (energia elettrica, acqua, gas, telefono...);
- . Azienda sanitaria locale;
- . 118;
- . ANAS.



SCHEMA PROCEDURALE RISCHI PREVEDIBILI



FASE DI ATTENZIONE

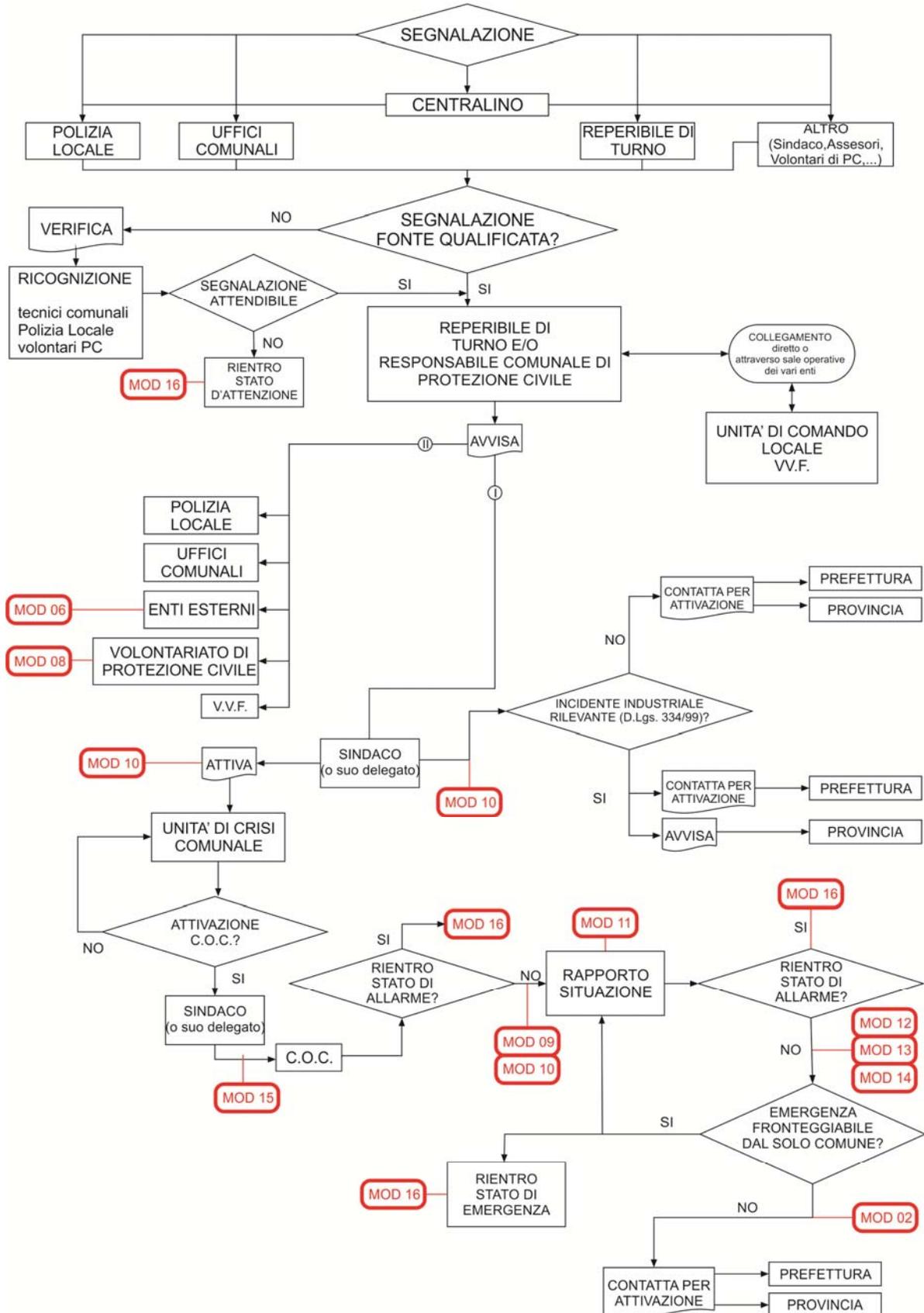
FASE DI PREALLARME

FASE DI ALLARME

FASE DI EMERGENZA



SCHEMA PROCEDURALE RISCHI NON PREVEDIBILI



FASE DI ALLARME

FASE DI EMERGENZA



5.4.4 SISTEMI DI ALLARME

- 1) Sirena della Polizia Locale o dei Gruppi Volontari di Protezione Civile con segnali convenzionali
- 2) Sirene e megafoni su mezzi della Polizia Locale o dei Gruppi Volontari di Protezione Civile

CODICI D'ALLARME

- i. Chiamata _____ : 2 suoni di sirena della durata di 20" secondi
pausa fra i suoni 20" secondi
- ii. Allarme _____ : 3 suoni di sirena della durata di 20" secondi
pausa fra i suoni 20" secondi
- iii. Allarme NUBE TOSSICA : 1 suono di sirena della durata di 3' minuti
- iv. Allarme EVACUAZIONE : 5 suoni di sirena della durata di 20" secondi
pausa fra i suoni 10" secondi

SISTEMI DI COMUNICAZIONE ALTERNATIVI

DESCRIZIONE	CARATTERISTICA TECNICA
1) Manifesti	Affissi in più punti nella borgata
2) Megafoni su autoveicoli	Gestito con le risorse comunali
3) Internet	Gestitone in loco per gli utenti della rete

N.B. Sistemi di allarme: s'intende sirene, altoparlanti, campane, megafoni, ecc., cioè mezzi idonei alla diffusione delle notizie dell'evento calamitoso.

I metodi e i sistemi di allertamento e gli scenari di rischio per i quali sono impiegati sono riportati nelle calssi p0103011_Allertamento e p0103013_Allertamento.



COMUNE DI LEGNAGO
Piano Comunale di Protezione Civile

Relazione tecnica
p0101010_Relazione

6 ALLEGATI



6.1 ALLEGATO A – PROCEDURE



6.2 ALLEGATO B – MODULISTICA



COMUNE DI LEGNAGO
Piano Comunale di Protezione Civile

Relazione tecnica
p0101010_Relazione

6.3 ALLEGATO C – RUBRICA



6.4 ALLEGATO D – ELENCO REFERENTI - P0110_ELENCOTELEFONICO



6.5 ALLEGATO E- FUNZIONI DI SUPPORTO - P0301010_AUGUSTUS



6.6 ALLEGATO F – MEZZI E MATERIALI - p0109_RISORSE ATTIVE



6.7 ALLEGATO G – CONVENZIONI COMUNE – DITTE PRIVATE



6.8 ALLEGATO H – ASSOCIAZIONI DI VOLONTARIATO



6.9 ALLEGATO I – MANIFESTAZIONI PUBBLICHE



6.10 ALLEGATO L – AREE DI EMERGENZA E STRUTTURE DI ACCOGLIENZA



6.11 ALLEGATO M- CARTOGRAFIA